

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 24 • 27 giugno 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Fondamento di ogni speranza è la verità

Crescenzo Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle, è a voi della mia amata Chiesa di Napoli che sento di dovermi rivolgere, perché un pastore deve rendere conto, in ogni momento, delle speranze che deve sorreggere la comunità a lui affidata. Fondamento di ogni speranza è la verità. Ora il pastore della vostra Chiesa si trova a essere interpellato, come ampiamente riportato in questi giorni dai mezzi di comunicazione, sul fronte di una vicenda giudiziaria, che nella sua essenza, per la fiducia che si deve alla giustizia e per il rispetto al valore della legalità, impone procedure e chiarimenti per i quali mi sto attivando nelle sedi opportune.

segue a pagina 3



ATTUALITÀ ECCLESIALE



L'iniziazione cristiana
via
al catecumenato
2

VITA DIOCESANA



A San Tarcisio
le Giornate
parrocchiali dei giovani
4

SPECIALE



Si inaugura
la
Casa del Clero
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Campania
ambiente
da difendere
11

Consegnata la chiesa romena	2	Gli interventi	Guida alle spiagge pulite	11
Consigli pastorali decanali a convegno	5	Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello •	L'acqua in mostra	12
A via Caracciolo "Una luce nella notte"	6	Rosanna Borzillo • Giuseppe Buono • Eloisa Crocco •	Mozart rinasce a Napoli	13
Gaetano Errico: l'attualità del carisma	10	Oreste D'Amore • Dorian Vincenzo De Luca • Salvatore	Successo per "I demoni" di Dostoevskij	15
		Esposito • Enrico Ferrara • Lucio Fino • Tommaso		
		Gaglione • Francesca Galli • Caterina Iodice • Gianluca		
		Manca • Fiorenzo Mastroianni • Ciro Miniero • Elena		
		Scarici.		

Una chiesa per la Comunità Romena



Domenica 20 giugno il cardinale Sepe ha consegnato una chiesa alla comunità ortodossa romena presente a Napoli, guidata dal sacerdote Desroibitu Codrut Simion. Si tratta della confraternita M. SS. Addolorata in S. Andrea Apostolo e S. Marco a Nilo in via Giovanni Paladino, 52 ceduta in comodato d'uso.

* * *

Organizzazione Europea
Vigili del Fuoco Volontari
di Protezione e Servizio Civile

Inaugurazione sede di Napoli

Sabato 26 giugno, alle ore 18.30, nel teatro della chiesa della Santissima Trinità, in via San Giovanni Dematha (corso Malta) viene inaugurata la sede del Distaccamento di Napoli dell'Organizzazione Europea Vigili del Fuoco Volontari di Protezione e Servizio Civile.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

L'iniziazione cristiana: via al catecumenato

di Salvatore Esposito *

I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana sono finalizzati a "costituire" l'uomo nuovo, il cristiano conformato a Cristo a servizio della Chiesa e per la salvezza del mondo. I sacramenti dell'iniziazione cristiana, dove "iniziazione" significa introduzione (dal latino "inizia", che deriva da "in-iter", ingresso al cammino), introducono nella comunione di vita trinitaria.

«Questi tre sacramenti compiono, costituiscono la consacrazione cristiana che viene data universalmente a tutti, per cui, attraverso questi tre sacramenti tutti ricevono la comune rassomiglianza con Cristo» (S. Marsili). La consacrazione cristiana è realizzata da tre misteri che sono aspetti distinti e non separati dell'unica realtà: il mistero di Cristo.

Il decreto conciliare "Ad gentes" così si esprime: «Coloro che da Dio, tramite la Chiesa, hanno ricevuto la fede, siano ammessi con cerimonie liturgiche al catecumenato. Questo, lungi dall'essere una semplice esposizione di verità dogmatiche e di norme morali, costituisce, debitamente esteso nel tempo, una formazione alla vita cristiana integrale, in cui appunto i discepoli vengono uniti con Cristo, loro Maestro». (n. 14).

Questo concetto di iniziazione cristiana sarà ripreso e sviluppato in tre libri liturgici, i cui "Praenotanda" sono altrettanto importanti quanto i riti che sono in essi descritti. Tali libri sono: "Rito del Battesimo dei bambini" (1969); "Rito della Confermazione" (1971); "Rito della iniziazione cristiana degli adulti" (1978). Dalla descrizione fattane dal decreto "Ad gentes" e leggendo con cura e attenzione i "Praenotanda" dei tre rituali sopra citati, si deduce che l'iniziazione cristiana non è una semplice preparazione catechistica, né una scuola per l'indottrinamento o una nuova strategia pastorale.

L'iniziazione cristiana è l'introduzione nel mistero pasquale di Cristo per mezzo dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia; un'introduzione finalizzata alla crescita e alla maturazione della vita cristiana nell'accoglienza del vangelo di Gesù Cristo che si realizza con l'accompagnamento e l'esperienza di una comunità che crede e testimonia ciò che crede. Un cammino dunque nella Chiesa e attraverso la Chiesa per fare l'esperienza viva ed esaltante del Signore morto e risorto che, con il dono in consumabile del suo Spirito, rinnova e trasforma la vita dell'uomo.

L'iniziazione cristiana, dunque, è comprensibile soltanto alla luce della storia della salvezza, attualizzata e resa presente dalla celebrazione dei tre sacramenti: battesimo, confermazione ed eucaristia, segni efficaci della salvezza operata da Cristo.



Secondo il catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi" «l'iniziazione cristiana è l'inserimento dei credenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo "la verità nella carità" (Ef. 4, 15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia» (n. 664).

Si deduce che l'iniziazione cristiana è il processo mediante il quale si entra in Cristo, nel suo pensiero, nella sua vita, nella sua Pasqua. Ma significa pure lasciare che egli entri in noi, cioè accoglierlo come salvatore. Tale processo avviene in piena docilità allo Spirito Santo che fa partecipare i battezzati-confermati al ministero profetico, sacerdotale e regale del Cristo.

«Tutta l'attività evangelizzatrice trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale. Nella Chiesa locale, la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione cristiana» (Rica, Premesse Cei 2).

La Chiesa locale, e in essa la parrocchia, è il luogo privilegiato dell'evangelizzazione e dell'iniziazione. La comunità ecclesiale è chiamata a un servizio di introduzione e di "pedagogia" alla fede, «accompagnando con la molteplicità dei ministri che la caratterizzano il cammino di conversione e di crescita dei singoli nella comunità e della comunità nei suoi singoli membri» (C. Rocchetta).

Infatti la crescita nella fede del singolo è inseparabile dalla crescita da parte della comunità ecclesiale chiamata ad accompagnare con la preghiera e la testimonianza quanti iniziano il cammino catecumenale.

L'iniziazione cristiana vuole condurre l'"iniziato" alla piena maturità della vita in Cristo che è maturità cristiana per cui può compiere nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio.

«Con il battesimo e l'eucaristia, il sacramento della confermazione costituisce l'insieme dei "sacramenti della iniziazione cristiana", la cui unità deve essere salvaguardata» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1285).

Questa unità è verificabile sia dal punto di vista storico-liturgico, sia dal punto di vista teologico. Le Chiese d'Oriente hanno sempre conferito i tre sacramenti nel contesto di un'unica celebrazione.

Nella liturgia romana tale unità è con-

servata nell'iniziazione degli adulti. La costituzione conciliare sulla liturgia "Sacrosanctum Concilium" ha provveduto a recuperare l'unità dei tre sacramenti proprio quando la riflessione teologica e la prassi pastorale tendevano a emarginare la visione unitaria dell'iniziazione cristiana.

Tale costituzione, al contrario, ne ribadisce l'unità: «Sia riveduto il rito della confermazione, anche perché apparisca più chiaramente la sua intima connessione con tutta l'iniziazione cristiana» (n. 71). L'"intima connessione" proviene non soltanto dal fatto che i tre sacramenti sono finalizzati alla salvezza dell'uomo, ma anche dal loro più immediato riferimento al mistero pasquale di Cristo, «il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi Santi» (Col. 1, 26).

Il mistero di Cristo è il disegno eterno del Padre rivelato nella potenza dello Spirito Santo perché «quanto le divine persone hanno operato sull'umanità propria del Verbo nella sua vita storica, le divine persone operano anche su di noi nella nostra esistenza nel tempo e nello spazio» (T. Federici).

È la suprema legge della salvezza: se a Cristo, anche a noi. Questo processo di assimilazione a Cristo e al suo mistero pasquale era chiamato "homöiosis, mimesis, configuratio, conformatio, imitatio". Proprio i sacramenti dell'iniziazione realizzano in pienezza tale assimilazione, imitazione, configurazione, si da fare del cristiano l'icona dell'icona del Padre nello Spirito, partecipi della morte e risurrezione di Cristo: «siamo dunque stati sepolti insieme con lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 4).

Infatti il "Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti" descrive così i sacramenti dell'iniziazione: «Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore» (Rica 1).

Dunque, se a Cristo, anche a noi. Battezzato, trasfigurato, confermato ed eucaristizzato lui, lo siamo noi nel grande sacramento dell'iniziazione cristiana che fa partecipi della "kénosis-théosis" di Cristo.

Il discepolo di Gesù, allora, attraverso l'iniziazione cristiana, comunica ai tre momenti fondamentali della vita del Signore: il battesimo al Giordano, la trasfigurazione e la croce.

* Vicario Episcopale per il Culto Divino



Fondamento di ogni speranza è la verità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma prima di consegnarla, nei modi dovuti, nelle mani della giustizia, vorrei che questa verità passasse da una verifica ancora più impegnativa che riguarda il rapporto, anzi il legame, del vescovo con la sua gente. Voi avete il diritto di chiedere e di sapere; a me resta il dovere di esaudire le vostre richieste.

Tre sono gli addebiti che mi vengono fatti, per la responsabilità che ho avuto in quanto Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, e riguardano la gestione del patrimonio immobiliare che ho cercato di inventariare, recuperare e valorizzare per rispetto a quanti nel tempo ne sono stati i donatori e per tutelare le finalità, rappresentate dal sostegno alle attività missionarie nei Paesi più poveri e dimenticati della terra.

Il primo caso riguarda la concessione in uso di un alloggio al dott. Guido Bertolaso, la cui esigenza mi venne rappresentata dal dott. Francesco Silvano. In prima istanza, gli feci avere ospitalità presso il Seminario, ma mi furono rappresentati problemi di inconciliabilità degli orari, per cui incaricai lo stesso dott. Silvano di trovare altra soluzione, della quale non mi sono più occupato, né sono venuto a conoscenza, sia in ordine alla ubicazione e sia in ordine alle intese e alle modalità.

Altro coinvolgimento concerne la vendita all'on. Lunardi di un palazzetto in via dei Prefetti. Ebbene, si trattava di un immobile che presentava, in maniera evidente e seria, segni di vecchiaia e di precarietà, rappresentati più volte anche dagli stessi inquilini. Fu disposto un sopralluogo ricognitivo eseguito dai tecnici della Congregazione, i quali fecero anche una valutazione dei lavori necessari, preventivando anche la spesa che fu ritenuta troppo onerosa per le casse della Congregazione, per cui venne presa in considerazione l'opportunità della vendita. Gli stessi tecnici ne stimarono il valore, tenendo conto, evidentemente, delle condizioni dello stabile e del fatto che era occupato da inquilini il che, di per sé, comportava una sensibile decurtazione, come è noto. Fu detto che l'on. Lunardi aveva espresso il proprio interesse all'acquisto e fu avviata una trattativa che si concluse sulla base della valutazione fatta e di quella che si aggiunse attraverso il coinvolgimento di un istituto di credito, per la concessione di un mutuo. La somma, incassata peraltro immediatamente, fu quella riportata dalla stampa e che venne trasferita all'APSA (Amministrazione Patrimonio Sede Apostolica), perché fosse destinata a tutta l'attività missionaria nel mondo.

La terza questione interessa i lavori di messa in sicurezza statica di un lato del Palazzo di Propaganda Fide in Piazza di Spagna a Roma, che aveva subito una modificazione strutturale, nel senso che era stato registrato un notevole distacco della parete determinato, secondo gli accertamenti tecnici effettuati, da infiltrazioni di acqua sotto il fabbricato e dalle continue vibrazioni causate dal passaggio della vicina metropolitana. Fu accertata la competenza dello Stato Italiano e furono eseguiti lavori di ripristino e ristrutturazione, con onere parzialmente a carico della pubblica amministrazione.

In tutta questa attività e rispetto ai casi sopra indicati, come pure in altre situazioni precedenti o successive, mi sono sempre avvalso della consulenza specifica di tre persone che avevano titoli ed esperienza per assicurarmi, in ragione della loro attività professionale, un qualificato contributo di pensiero e di soluzione: il dott. De Lise, magistrato; il dott. Balducci, all'epoca Provveditore alle Opere Pubbliche del Lazio; il dott. Silvano, amministratore dell'Ospedale Bambin Gesù, mio collaboratore già durante il Giubileo.

Tutto ho fatto, comunque, nella massima trasparenza, avendo i bilanci puntualmente approvati dalla Prefettura per gli affari economici e dalla Segreteria di Stato, la quale, con una lettera, inviata a conclusione del mio mandato di Prefetto, volle finanche esprimere apprezzamento e stima per la gestione amministrativa.

Dico questo per amore della verità, nella consapevolezza di avere sempre agito secondo coscienza, avendo come unico obiettivo il bene della Chiesa.



Questi i fatti, come li ricordo. Ma neppure una vicenda giudiziaria può giustificare una così fredda elencazione di eventi, senza mettere in campo una serie di altri elementi essenziali, primo fra tutti, il percorso di una vita sacerdotale, nel quale la Croce non è mai un intoppo ma il segno della appartenenza a Cristo.

Accolgo così, in tutta umiltà, la prova che oggi mi tocca; ma accanto ad essa avverto anche la forza di una serenità che non può nascere a caso, maturata via via attraverso i diversi passaggi che da sacerdote, nel servizio diplomatico alla Santa Sede, prima in Brasile poi come assessore in Segreteria di Stato, mi hanno condotto all'ordinazione episcopale, con la nomina a segretario della Congregazione per il Clero. Ho poi vissuto l'esaltante esperienza del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, uno straordinario evento

ecclesiale, nella scia aperta dal Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II lo volle come un evento profetico, passaggio tra due millenni, annuncio del Vangelo nel cambiamento del mondo. L'esperienza della gioia vissuta in quel grande evento l'ho portata nel mio servizio a Propaganda Fide, nei tanti viaggi internazionali, nei continui contatti con i Vescovi, nell'accoglienza di chiunque avesse avuto bisogno di incoraggiamento e di aiuto nel ministero missionario. Infine la chiamata a Napoli, la terra che il Signore aveva scelto per il mio ministero pastorale di Padre. Il Santo Padre Benedetto XVI mi disse che, da più parti, si indicava il mio nome per Napoli e mi chiedeva che ne pensassi. Chiesi un po' di tempo per riflettere e poi diedi la mia risposta: "Santità, il mio cuore già batte per Napoli! Vorrei, Santo Padre, che gli ultimi anni della mia vita fossero al servizio della Chiesa nell'azione pastorale, tra la gente! Il Papa mi ricordò che avrei potuto svolgerlo ancora nella curia romana, ma io ero felice di aver scelto di ubbidire allo Spirito che mi inviava in questa nostra amata terra. Felice resto di quello che con voi, sacerdoti e fedeli, ogni giorno riesco a vivere in obbedienza alla verità di Cristo, al servizio degli ultimi, nel proclamare la giustizia. Ma non posso dimenticare che questo viaggio, brevemente ripercorso, nasce dall'esempio di mio padre e mia madre, gente di sudore e di terra che conosce il patire e la parola data, che mi hanno insegnato l'onore e il coraggio della verità. Se a loro debbo tanto, innanzitutto la vita, a loro debbo consegnare la fedeltà a quella verità che oggi, senza paura, professo e testimonia.

Perciò, carissimi, vado avanti con serenità, accetto la Croce e perdono, dal profondo del cuore, quanti, dentro e fuori la Chiesa, hanno voluto colpirmi.

Guardo, con rinnovata fiducia a Cristo che servo, senza risparmiarmi, nella sua santa Chiesa, sempre perseguitata.

La verità vincerà!

Sono convinto che da questa inattesa prova usciremo tutti più forti, per continuare a compiere insieme la missione che Cristo ci ha affidato!

Chiedo a tutti di sostenermi con la preghiera e, con amore di Padre, vi benedico!

'A Maronna c'accumpagna!

Napoli, dalla Sede Arcivescovile

Addì 21 giugno 2010

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

* * *

La Lettera all'Arcidiocesi è stata letta dal Cardinale Arcivescovo pubblicamente in un incontro con i Vescovi ausiliari, i Vicari episcopali, i Decani e i giornalisti, convocati nella sala delle Conferenze al Palazzo arcivescovile il 21 giugno scorso, in seguito all'avviso di garanzia da parte della Procura di Perugia per fatti connessi al pregresso ruolo dell'Arcivescovo quale Prefetto della Congregazione "Propaganda Fide".

I messaggi di stima e solidarietà per l'Arcivescovo

Vicinanza affettuosa

(dvd) Sono tantissimi gli attestati di stima e di fiducia che il Cardinale Crescenzo Sepe sta ricevendo in queste ore dal mondo della politica, della cultura, dell'imprenditoria, da tanti fedeli che, a mezzo posta, telefono, mail, stanno facendo pervenire all'Arcivescovo la propria vicinanza e solidarietà. Emblematico il caso di facebook dove solo pochi minuti dopo l'inserimento della Lettera che il Porporato ha scritto alla Diocesi e alla città di Napoli, già erano centinaia i post segnalati. Nei giorni scorsi, il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, aveva rilasciato ai microfoni di Radio Vaticana la seguente dichiarazione: «Anzitutto, desidero dire una parola di stima e di solidarietà per il Cardinale Sepe, in questo momento difficile. Il Cardinale Sepe è una persona che ha lavorato e lavora per la Chiesa e per il popolo che gli è affidato in modo intenso e generoso, e ha diritto ad essere rispettato e stimato. Poi, naturalmente, auspichiamo tutti e abbiamo fiducia che la situazione venga chiarita pienamente e rapidamente, così da eliminare ombre, sia sulla sua persona, sia su istituzioni ecclesiali. Il Cardinale Sepe, come ha già detto egli stesso, collaborerà ovviamente per parte sua a questo chiarimento. Naturalmente bisognerà tenere anche conto degli aspetti procedurali e dei profili giurisdizionali impliciti nei corretti rapporti fra Santa Sede e Italia, che siano eventualmente connessi a questa vicenda». Anche il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Angelo Bagnasco, ha espresso telefonicamente al Cardinale Crescenzo Sepe la sua «vicinanza affettuosa in questo particolare momento», confermando «stima per la sua intensa attività pastorale nella diocesi partenopea ed auspicando che il sollecito accertamento dei fatti ad opera della competente autorità giudiziaria porti piena luce sull'accaduto». È quanto ha riferito mons. Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce della Conferenza episcopale italiana. Il Cardinale Bagnasco ha infine assicurato a Sepe - ha detto ancora mons. Pompili - «il suo costante ricordo nella preghiera».

La comunità di San Tarcisio ai Ponti Rossi organizza le Giornate parrocchiali dei giovani

Un Pastore Martire

San Clemente Romano fu discepolo degli Apostoli Pietro e Paolo.

L'unico documento per conoscerlo è la sua famosa lettera ai Corinzi. È opportuno meditarla per un suo insegnamento fondamentale per tutti i cristiani. La lettera è il più antico testo dell'epoca patristica.

Si ritiene che sia stata scritta nell'anno 96. Si tratta di un testo contemporaneo agli ultimi scritti canonici della Bibbia cristiana. È significativo che proprio il più antico documento patristico giunto fino a noi sia un intervento romano in un'altra Chiesa per riportare in essa l'ordine evangelico. Il grande interesse della lettera di Clemente ai Corinzi si trova nel fatto che un Vescovo romano tra i primi della storia interviene nella vita di un'altra Chiesa apostolica, quella di Corinto.

Clemente scrive ai Corinzi a nome della Chiesa di Roma, a causa di un fatto gravissimo, accaduto in quella Chiesa dei Corinzi: una fazione di cristiani ha cacciato via certi capi della comunità. In questo caso Clemente non prende il problema sotto l'aspetto organizzativo, bensì lo affronta nelle sue dimensioni teologiche e spirituali. Ed è proprio questa visione spirituale che rende così valido, fino ad oggi, questo testo antichissimo. Quale è il tema centrale della lettera? È quello dell'invidia, della gelosia. La gelosia e l'invidia hanno fatto sì che certi responsabili hanno cacciato via dei presbiteri legittimi della Chiesa di Corinto. Gelosia ed invidia vi appaiono come peccato fondamentale dell'uomo, come la radice di ogni peccato e della separazione dell'essere umano da Dio. Per noi è cosa utile ascoltare questo insegnamento di Clemente, per avvicinarci al mistero di Cristo. Tale insegnamento rispecchia quello del Nuovo Testamento: è per gelosia che Gesù è stato processato dai sommi sacerdoti: lo dicono i vangeli di Matteo e di Marco. Già nell'Antico Testamento il libro della Sapienza ci insegna che la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo. Difatti, c'è una gelosia che distrugge l'uomo, gelosia e invidia diabolica. Quindi tutta l'epistola di Clemente è imperniata su quel tema della gelosia e dell'invidia; si tratta di un tema fondamentale dell'economia della salvezza, ma si tratta anche di una passione della nostra anima che spesso può minacciare ciascuno di noi nella propria vita spirituale. Tocca all'essenziale del Ministero della salvezza, giacché a causa della gelosia Cristo è stato consegnato alla morte della Croce, per invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo. Allora ciascuno deve esaminare il proprio cuore e chiedere al Signore di purificarlo per fare di noi degli artefici di pace nell'ambiente in cui viviamo. Lo leggiamo nelle beatitudini. Coloro che hanno vinto qualunque forma di gelosia ed invidia e di superbia per grazia di Dio hanno vinto il diavolo.

Virgilio Frascino

La comunità di San Tarcisio ai Ponti Rossi sperimenta le Giornate parrocchiali dei giovani in questo fine settimana (25, 26 e 27 giugno), un'idea nata dal nuovo parroco, don Francesco Paolo Vitale. «Un vecchio pallino», riferisce lui. In effetti don Francesco aveva già attuato questa idea nel corso della sua precedente esperienza di parroco di Santa Croce ad Orsoslone. «L'idea mi balenò proprio qui - aggiunge - con l'intento di far ritornare i giovani in parrocchia per far capire loro che è il luogo dell'aggregazione e non solo della preghiera».

Così le Giornate dei giovani, nell'intento del parroco, raggiungono il livello più basso, quello parrocchiale, visto che già esistono quelle mondiali, diocesane e così via. Detto questo poi c'è un'altra considerazione. «Non esiste una pastorale giovanile per pochi - aggiunge - essa deve essere una realtà aperta al quartiere, occasione ulteriore per una crescita umana e spirituale». Tant'è che nell'intento iniziale l'équipe parrocchiale di pastorale giovanile aveva pensato, alla luce della realtà esistente ai Ponti Rossi, ad un'idea di evangelizzazione per le strade del quartiere ma ci si è resi conto che per ora era meglio attuare questa esperienza "ad intra" per progettare poi un piano di pastorale giovanile "ad extra".

«In parrocchia abbiamo un numerosissimo gruppo di adolescenti che ha fatto dallo scorso settembre un percorso con un se-

Testimoni e missionari

di Elena Scarici

minarista - spiega Angelo Noviello, responsabile dell'équipe - adesso gli stessi ragazzi si incontrano per giocare a ping pong e a calcio balilla, in questo tempo d'estate».

L'altra realtà giovanile esistente in parrocchia è costituita dal gruppo dei ragazzi del coro che lo scorso dicembre hanno fatto anche la Cresima e che si speriamo possano poi impegnarsi in prima persona nel nuovo anno per diventare a loro volta "educatori".

Il tema delle giornate parrocchiali dei giovani è quello della Gmg di quest'anno: «Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?»

In queste tre settimane che hanno preceduto la Giornata ci sono stati tre incontri con i ragazzi (erano quasi una sessantina) nel corso dei quali sono stati "provocati" a parlare dei valori, a considerare se è giusto nella vita rinunciare a qualcosa come le uscite, gli svaghi tipici dell'età per un progetto di vita serio come quello della realizzazione nello studio, un'ideale, un

sogno.

«È emerso - precisa Novello - che i ragazzi hanno dentro tanti sogni, aspirazioni, ma sono anche molto "incartati" per ciò che riguarda l'amore, l'affettività: mi colpiva un ragazzo che diceva come posso io da solo cambiare la mentalità che c'è in giro? Non ci riuscirò mai: Gli dicevo che non dobbiamo cambiare il mondo ma dobbiamo cominciare nella nostra piccola realtà, in famiglia e poi con gli amici. Certo è il segno che con i ragazzi dobbiamo investire tanto».

«Tutte le tre giornate sono improntate sull'accoglienza - aggiunge il parroco - anche se non mancano momenti di preghiera e di riflessione». Si comincia venerdì 25 alle 19,30 dove c'è nel piazzale della chiesa animazione e spettacolo. A seguire la testimonianza di un frate minore rinnovato: sabato 26 sempre a partire dalle 19,30, dopo l'animazione, veglia alle stelle con testimonianze, preghiera, musica e buffet. Ospiti due operatori del Binario della solidarietà della Caritas. Domenica 27 la Messa delle 19 è dedicata al 17° anniversario di ordinazione del parroco che conclude: «Al termine delle tre Giornate diamo il mandato missionario ai giovani affinché possano portare l'esperienza e la testimonianza nel quartiere, ad altri giovani. A questo proposito i ragazzi hanno già ricevuto una croce come simbolo di questo cammino missionario che si concluderà poi a giugno».

Le spoglie del fondatore del Santuario del Buon Consiglio, Mons. Raffaele Scauda, traslate nella cappella restaurata

Santo ed infaticabile sacerdote

«Stasera rendiamo grazie a Dio per averci donato don Raffaele Scauda, santo ed infaticabile sacerdote, facchino della Madonna del Buon Consiglio, al servizio della nostra comunità parrocchiale». Queste le parole con cui mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco, ha salutato, sabato 12 giugno 2010, lo storico avvenimento della traslazione delle spoglie mortali di mons. Raffaele Scauda, fondatore del Santuario mariano, nella nuova cappella, restaurata grazie al contributo di tutta la comunità. Un evento vissuto nel segno della gratitudine e della riconoscenza che, provvidenzialmente, è coinciso con la conclusione dell'Anno Sacerdotale, indetto dal Papa Benedetto XVI, e con l'inizio del cinquantenario della morte di don Raffaele Scauda.

La serata di preghiera ha avuto inizio nel cortile interno del Santuario con la recita del Santo Rosario meditato, al termine del quale è stato intonato il canto delle litanie lauretane accompagnato dalla sfilata dei simboli litanici che, nella mente del fondatore, furono pensati con un aiuto visivo che arricchisse i pellegrini e tutti i fedeli nella loro filiale preghiera alla Madonna.

Al termine delle litanie, è stato composto il corteo processionale che, percorrendo un breve tratto di via Nazionale, accompagnasse le spoglie del fondatore dal cortile all'aula liturgica del Santuario. Apriva la processione la Banda dei Corallini, poi, in sequenza, i simboli del Santo Rosario lasciati da don Scauda, i ministranti, le Suore Stimmatine che per anni sono state le più fidate collaboratrici di don Raffaele nella cura e nell'educazione delle orfa-

nelle cresciute sotto lo sguardo della Madre del Buon Consiglio, la croce astile ed i sacerdoti, poi le spoglie di don Raffaele, scortate da due Carabinieri in uniforme di gala. Una moltitudine di fedeli ha seguito la solenne processione e fatto da ala dai balconi affollati sui quali erano esposti drappi in omaggio del passaggio dei resti mortali dell'amato fondatore.

Giunti in Santuario, gremito da una moltitudine di fedeli tra cui tante ex orfanelle, è stata celebrata la Santa Messa solenne, presieduta da Mons. Giovanni

Borrelli, ultimo collaboratore di don Scauda. Nel rivolgere il saluto ai presenti, Mons. Longobardo ha ricordato le doti pastorali di don Raffaele Scauda ringraziando i presenti per la loro partecipazione, in particolar modo Mons. Giovanni Borrelli, le Suore Stimmatine e la Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco - diretta dal capitano Pierluigi Bonuomo, rappresentata dal Luogotenente Vincenzo Amitrano, comandante della sezione navale della Compagnia dei Carabinieri della città corallina - che ha inteso rendere omaggio a questo "grande personaggio" con due Carabinieri nella classica alta uniforme, scortando le spoglie di Scauda nel corso dell'intera solenne cerimonia.

Nel corso dell'omelia, Mons. Borrelli - che per undici anni è stato collaboratore di don Scauda - ha posto l'attenzione sull'opera di don Raffaele e sulla sua intensa attività ecclesiale e sociale, svolta al servizio di coloro bisognosi di aiuto sotto lo sguardo materno della Madonna del Buon Consiglio. Mons. Raffaele Scauda, nel 1954, per la sua opera di apostolo e benefattore, fu anche insignito della Cittadinanza Onoraria dal Consiglio Comunale di Torre del Greco, a capo dell'allora Amministrazione Comunale c'era il dottor Francesco Coscia. Al termine della celebrazione, i resti mortali di don Raffaele Scauda sono stati collocati definitivamente nella nuova cappella restaurata, dove i fedeli potranno continuare in preghiera a rivolgersi al "facchino della Madonna".

Tommaso Gaglione



42° anniversario
della fondazione
della Comunità
di Sant'Egidio

Accanto ai poveri

di Rosanna Borzillo

Quarantadue anni di presenza per la Comunità di Sant'Egidio a partire dal primo incontro a Roma, avvenuto tra un gruppo di studenti il 7 febbraio 1968. Domenica 20 giugno la Comunità di Sant'Egidio li ha festeggiati a Napoli dove nel 1973, l'anno del colera, un giovane suicida lascia scritto: «non è possibile vivere in una città come questa». La Comunità si sentì interpellata: un gruppo di giovani lascia Roma per trasferirsi a Napoli.

Oggi sono oltre cinquantamila membri in più di 70 paesi del mondo. A Napoli conta circa 1000 membri. A fare "festa" con la Comunità nella basilica di San Lorenzo Maggiore al centro storico sono in tanti: dal Prefetto Alessandro Pansa ai vertici della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e dell' Aeronautica, dal Governatore del Pio Monte della Misericordia fino ai rappresentanti della chiesa russa ortodossa e della chiesa metodista a manifestare l'impegno per la pace ed il dialogo che la comunità di Sant'Egidio ha sempre avuto in questi anni di presenza a Napoli. A presiedere la celebrazione eucaristica l'arcivescovo di Napoli il cardinale Crescenzo Sepe, accompagnato da don Gino Battaglia e don Mariano Imperato della Comunità di Sant'Egidio.

L'Arcivescovo ha ricordato l'impegno della Comunità a Napoli che è nato a favore dei bambini. Sepe ha richiamato nella sua omelia il Vangelo citando Gesù che in un passo del vangelo di Luca domanda "Voi chi dite che io sono?". «I discepoli - dice l'arcivescovo - Sanno che c'è questo Gesù di Nazareth, che passa per la strada, aiuta, guarisce. Ma chi è veramente? E Gesù chiede: chi dicono che sono? Voi miei discepoli, miei apostoli, chi dite che io sono?». Una domanda non retorica. Così dice nell'omelia: «Gesù vuole sapere realmente cosa i discepoli pensano di lui dal profondo del cuore. Gesù - aggiunge il cardinale Sepe - non è un politico, non è uno che viene a dire parole, per richiamarsi alla salvezza e alla conversione. È uno che viene a dimostrare l'amore di Dio, e nel suo amore per noi, nella concretezza di un'offerta che arriva fino alla immolazione del suo corpo. Questo corpo che sarà messo in croce, questo corpo che morirà». Poi aggiunge: «Chiedete, ma quale croce? Quella che è lì, ogni giorno. Le malattie, le sofferenze, le incomprensioni, le mancanze, la soppressione di diritti». Il cardinale sollecita tutti ad un atto di coerenza. «La vera croce è la coerenza con l'identità del cristiano, è quella di rimanere fedele al Signore. Così come fate voi della Comunità di Sant'Egidio che mostrate il volto del Cristo sofferente a chi è solo e vive nel disagio».

Attualmente la principale attività della Comunità è con i minori: la scuola della pace, rappresenta un significativo punto di riferimento formativo per circa 300 bambini e preadolescenti, italiani e rom, compresi tra i 4 e i 15 anni, con interventi di recupero e prevenzione del disagio scolastico e sociale.

L'attenzione alle realtà più deboli e fragili ha condotto ben presto la Comunità ad accorgersi della vita di circa 700 anziani e di 400 senza fissa dimora nelle stazioni principali della città, degli immigrati e dei disabili mentali oltre al conforto ai detenuti nelle carceri napoletane.



I Consigli Pastoral Parrocchiali del nono Decanato a Convegno

Per un rinnovato impegno spirituale e pastorale

di **Ciro Miniero** *



Col canto del Vespro di S. Luigi si sono aperti i lavori del Convegno dei Consigli Pastoral Parrocchiali del 9° Decanato tenutosi nei giorni 21 e 22 giugno. Il luogo dell'incontro è stato la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo. Hanno preso parte all'appuntamento 27 comunità parrocchiali su 29 di cui è costituito il decanato. Presente all'incontro il Vicario Episcopale per i Laici Mons. Raffaele Ponte che, nel salutare i convenuti, ha sottolineato l'importanza della ministerialità laicale e particolarmente l'impegno delle famiglie nella vita e negli organismi ecclesiali. Alle circa 350 persone presenti, dopo i saluti iniziali, è stato ripercorso il lavoro pastorale compiuto in questi due anni dopo il nuovo assetto dato ai decanati. Due gli elementi salienti: l'importanza delle strutture diocesane e la consegna, da parte dell'Arcivescovo, del Piano Pastorale Diocesano.

Il cammino fatto ha messo l'accento sullo sforzo compiuto nell'improntare ai Tre Pilastrini su cui poggia il Piano Pastorale Diocesano, le azioni pastorali del decanato (comunicare - educare - vivere la fede), lavorando particolarmente sulle priorità che il Vescovo Ausiliare mons. Antonio Di Donna, ha indicato per dare vitalità agli Organismi di Comunione e ad alcuni settori della vita pastorale. Il metodo di lavoro che i 13 decani della diocesi stanno seguendo, coordinati dal Vicario episcopale mons. Gennaro Martino, sta favorendo la traduzione delle linee diocesane nei territori delle diocesi e questo per rispondere sempre meglio alla mutata situazione della vita di oggi nella quale più che mai è importante annunciare il Vangelo.

Sono stati poi richiamati i contenuti del Convegno Diocesano di revisione e programmazione tenuto a Materdomini (AV) il 14 - 16 giugno scorso, facendo riferimento particolarmente alle Linee Programmatiche dettate dall'Arcivescovo nella sua Relazione Conclusiva. «Come comunicare la fede alla nostra gente che vive nella complessità di una cultura che parla con linguaggio diverso dal nostro?», «Siamo convinti del nostro essere missionari?»: questi gli interrogativi messi in evidenza dalla relazione del Cardinale unitamente all'indirizzo pastorale per i prossimi anni: «la nostra azione missionaria deve concentrare i suoi sforzi e dare priorità all'educazione». Famiglia e scuola i due luoghi privilegiati nei quali va annunciato il Vangelo.

Si è poi ridisegnato il cammino fatto quest'anno con i Consigli Pastoral Parrocchiali richiamando gli incontri tenuti nelle sette cittadine di cui è composto il territorio decanale e poi l'incontro dei quattro Consigli con il Cardinale nel mese di aprile. Tali incontri svolti in un clima di confronto di esperienze, hanno aiutato i singoli Consigli a verificare il proprio ruolo nel seno della propria comunità ed hanno proiettato questi Organismi di partecipazione e di comunione in un lavoro pastorale di maggiore aderenza al Piano Pastorale Diocesano e di unione alle Comunità del territorio decanale. Importante è stato il riferimento all'iter attraverso il quale è stato determinato l'obiettivo del Programma Pastorale per il prossimo anno: l'individuazione del nucleo tematico da parte del Presbiterio, l'elaborazione dello stesso da parte di una Commissione di presbiteri e il parere favorevole del Consiglio Pastorale Decanale.

L'obiettivo è stato reso noto ai presenti leggendolo dalla bozza del programma decanale, approvata dall'Arcivescovo. Ed è proprio su questo obiettivo che il Convegno dei Consigli Pastoral Parrocchiali ha lavorato in questi due giorni. L'obiettivo a breve termine ha chiesto ai Consigli parrocchiali di «raccontarsi le proprie esperienze e servizi pastorali al fine di metterli in comune, creando dei collegamenti tra le comunità stesse». In questo modo le Parrocchie del 9° Decanato intendono compiere «un primo passo nella direzione di una fraternità tangibile», verso quelle Unità Pastoral che il Piano Diocesano auspica. Dopo la relazione introduttiva, il Segretario del Decanato, don Antonio Lombardi, ha indicato le modalità per il lavoro dei Gruppi di Studio. Due i momenti nei quali i gruppi hanno riflettuto: il primo per ogni singolo Consiglio, che con una traccia di lavoro ha riflettuto sul proprio agire pastorale, collocando le singole azioni nel solco dei tre pilastri del Piano Pastorale Diocesano; il secondo gruppo si è tenuto per Unità Pastoral già costituite nella fase di preparazione al Convegno: le 27 Parrocchie si sono integrate in 10 Unità Pastoral.

In questo secondo momento i Consigli Pastoral hanno deciso gli ambiti nei quali lavoreranno insieme nel prossimo anno pastorale. Il Convegno è stato un momento forte che le nostre Parrocchie hanno vissuto a termine di un anno intenso, ricco di tensione missionaria e nel coordinamento di diversi settori decanali. Un anno che ha permesso alle Comunità parrocchiali di incontrarsi più volte e sentire l'appartenenza alla Chiesa diocesana. Alcune di queste esperienze sono state vissute in una tensione missionaria, in quanto sono state il motivo per far giungere il messaggio evangelico alla gente lì dove vive, attraverso una lettera indirizzata alle famiglie e ad esse recapitate o delle locandine poste nei palazzi e nei luoghi di incontro della gente.

Il momento più significativo che ha visto prender forma una comunità fatta di tante comunità è stato certamente il Pellegrinaggio a Montevergine con la celebrazione della S. Messa nel Santuario. Ventitré Comunità Parrocchiali guidate dai loro sacerdoti hanno gremito il Santuario per ringraziare insieme il Signore. Millecinquecento persone circa che, provenienti dalle Parrocchie del decanato, hanno avuto quale unico obiettivo ringraziare insieme il Signore per l'anno pastorale trascorso e per il bene ricevuto.

Ci auguriamo che il bene seminato, con l'aiuto del Signore, produca i suoi frutti e che l'impegno di tante persone non venga mai meno di fronte alle difficoltà che certamente non mancheranno.



Rinnovamento
nello Spirito

Roveto ardente notturno

Venerdì 2 luglio, nella parrocchia San Giovanni Evangelista in Porta San Gennaro, si svolgerà la preghiera del Roveto Ardente, promossa dal Rinnovamento nello Spirito.

A partire dalle ore 21, esposizione del Santissimo Sacramento, cui seguirà l'adorazione notturna. Alle ore 7, Celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per la Liturgia.

Animazione
Missionaria Pime

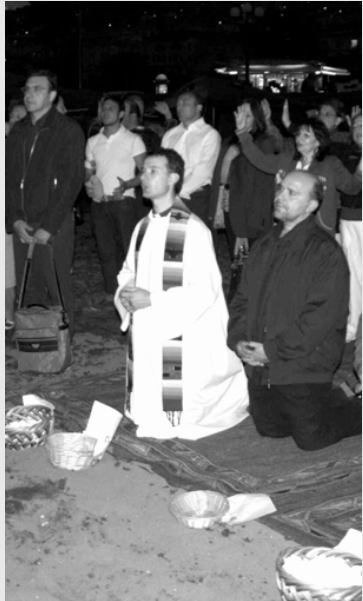
Proposte estate 2010

Anche questa estate oltre cinquanta giovani partiranno per una esperienza in un mese in missione, destinati in: Cina, Filippine, Thailandia, Cambogia, Bangladesh, India, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Brasile e Messico.

L'iniziativa si chiama "Giovani e Missione: il viaggio che ti cambia lo sguardo". Si tratta di un percorso formativo di due anni con incontri mensili per giovani dai 18 ai 28 anni.

Per saperne di più: padre Giovanni (02.438.221) demaria@pimemilano.org; padre Francesco (0422.707.486) francescobonora@yahoo.it; padre Giovanni (081.741.02.96) giotulino@yahoo.com.

Da sabato 24 luglio a domenica 1 agosto si svolgerà un Campo di impegno sociale a Catania rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni, per lavorare insieme a fianco di chi si impegna ogni giorno nel servizio agli altri. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi a: padre Graziano (039.992.09.16) rota.graziano@pime.org; padre Salvatore (095.72.74.023) cardile.salvatore@pime.org; suor Giovanna (081.526.48.01) mdipozzuoli@virgilio.it



L'iniziativa del Centro di pastorale giovanile Shekinà e la Comunità Casa della Gioia

Alla Rotonda Diaz il "Villaggio della Riconciliazione"

di Rosanna Borzillo

Il "lido Mappatella", sabato 19 giugno, si è trasformato nel "villaggio della Riconciliazione": l'idea suggestiva divenuta realtà è nata dal Centro di pastorale giovanile Shekinà e dalla Comunità Casa della Gioia. Dalle 21.00 alle 1.00 di notte, 80 giovani missionari hanno voluto trasformare la Rotonda Diaz in un luogo insolito per Napoli. "armati" di secchiello e palette, i giovani delle due comunità vomeresi hanno iniziato dal pomeriggio, grazie alla collaborazione dell'assessorato all'Ambiente, diretto da Rino Nasti. La spiaggia del lido cittadino, infatti, è stata ripulita. Un primo segno: il lido sgombrato da rifiuti, carte, lattine e restituito alla città perché si riparte – secondo i giovani dei centri di pastorale giovanile – dal rispetto e dalla salvaguardia dell'ambiente. Poi, i ragazzi hanno allestito il "loro villaggio". Gazebo, maxischermo, tende per ini-

ziare la lunga maratona in nome di Gesù. Nei gazebo, infatti, i ragazzi hanno ospitato Gesù Eucaristia ma hanno voluto prevedere anche luoghi per lo spazio e la preghiera personale. Il tempo non è stato favorevole ma i missionari non si sono scoraggiati: più di una volta i gazebo sono stati spazzati via. Ma da sempre evangelizzare non è compito facile. «Lo è stato invece avvicinare i giovani – commenta Sergio Pacifico di Casa della Gioia – paradossalmente più semplice che nelle nostre esperienze al centro del Vomero». I missionari, infatti, hanno già sperimentato con le prece-

denti edizioni di "Una luce della notte" l'evangelizzazione di strada. «Sì, ma farlo in chiesa, invitare i giovani e passanti ad entrare era in qualche modo più difficile, l'esperienza e la scelta dello spazio aperto ha dato un maggiore senso di



libertà. Quasi il senso che Gesù stesso fosse sceso in strada per parlare con i giovani, per portare un messaggio. Quindi la resistenza è stata minore: tutti hanno ascoltato. Tutti hanno cercato una parola di conforto, un messaggio, almeno l'invio ad ascoltare». E, di fronte al momento di difficoltà che la Chiesa sta vivendo – spiega Sergio – «per quanto ci siano state molte critiche, si è compreso e si è riuscito a far passare il messaggio forte e chiaro del Vangelo».

Il villaggio della riconciliazione ha colto di sorpresa oltre 500 persone: lungo via Caracciolo i giovani sono stati av-

vicinati dai missionari ed invitati a entrare al neo-lido Mappatella. Qui hanno pescato un messaggio tratto dal Vangelo che li ha invitati e stimolati alla riflessione. «Il villaggio – dice Antonio D'Urso responsabile laico con don Massimo Ghezzi del centro di pastorale giovanile Shekinà – è nato con l'idea di creare un incontro tra Gesù e i giovani che vivono la notte. Da qui l'idea della tenda con Gesù Eucaristia, i gazebo con specialisti per i colloqui e i dialoghi e, poi, un maxischermo con video-proiezioni di catechesi multimediali». Chi entrava nel villaggio, infatti, poteva guardare video-catechesi di un'ora sulla Parola di Dio, sulla riconciliazione, sulla salvaguardia del creato con musica di sottofondo per rasserenare ed accompagnare nella preghiera. Ai sacerdoti don Massimo Ghezzi, don Sebastiano Pepe, don Mimmo Garritani, don Enzo Cozzolino, don Aniello di Luca e don Antonio Colamarino ai padri Agostiniani padre Sebastiano e padre Pierluigi, il compito delle confessioni e di portare Gesù Eucaristia per invitare alla preghiera. «I giovani missionari per le strade hanno proposto ai "giovani della notte", un incontro di alcuni minuti con Gesù – conclude D'Urso – un evento unico, un'opportunità per la Chiesa di Napoli in missione; da ripetere perché l'evangelizzazione di strada resta la strategia pastorale indicata dal nostro Arcivescovo».

Dal 21 maggio al 18 giugno i Tornei sportivi che hanno coinvolto circa ottanta ragazzi del quinto decanato

Lo sport per unire i giovani

di Oreste D'Amore

Inizia all'insegna dello sport l'estate 2010 dello Shekinà. Come ogni anno si sono svolti dal 21 maggio al 18 giugno i Tornei sportivi, che hanno visto la partecipazione di circa ottanta ragazzi provenienti dalle scuole e dalle parrocchie del V Decanato e non solo. La sinergia con l'istituto Nazareth e la parrocchia di Santa Maria della Libera, che hanno messo a disposizione le strutture di gioco, ha garantito il successo di un evento che è diventato ormai un appuntamento imperdibile per tutti i giovani della zona collinare di Napoli che amano lo sport. Il torneo Shekinà Volley, alla sua quinta edizione, ha visto la partecipazione di quattro squadre, che si sono affrontate tra loro in un unico equilibratissimo girone. La classifica conclusiva ha determinato la composizione delle finali: alla fine a prevalere è stata la squadra degli Yellow Submarine, formata da studenti del Liceo Nazareth e capitanata da Edoardo Laurentino, che ha trascinato e incitato la squadra fino alla vittoria finale.

Al secondo posto si è piazzata la Sport Draco e al terzo 'Epatane. Al torneo Shekinà Street Soccer invece, giunto ormai alla sua ottava edizione, hanno partecipato otto squadre divise in due avvincenti gironi. Nelle finali di venerdì 18 giugno è prevalsa, un pò a sorpresa, la squadra Gli amici del biondo, che ha mostrato grande solidità e disciplina tattica, oltre a interessanti qualità tecniche, guidata dall'encomiabile e correttissimo capitano Giuseppe Canciello. Il secondo posto è stato assegnato alla

squadra dei Liberty, al terzo posto invece il Real Immacolata. Domenica 20 il momento di chiusura dei tornei, suggellato da una grande festa nella sede del Centro Pastorale Giovanile Shekinà, che ha visto la partecipazione di tutte le squadre iscritte ai tornei. Accompagnate dalla musica e da un ricco buffet, si sono svolte le premiazioni di tutte le squadre vincitrici.

A premiare con coppe e medaglie gli immancabili direttori dello Shekinà don Massimo Ghezzi e Antonio D'Urso, coadiuvati da improvvisate "veline", che hanno voluto intervistare i protagonisti dell'evento ed intervenire personalmente sul ruolo che oggi lo sport ricopre nell'educazione dei giovani, sottolineando le finalità e i valori che i tornei sportivi dello Shekinà ogni anno intendono diffondere: l'amicizia, il rispetto, la condivisione, la passione, il sacrificio. Un premio speciale è stato inoltre assegnato ai giocatori che maggiormente si sono distinti per doti tecniche e correttezza in campo: Armando Pierri, dell'Associazione GP2 onlus, per la pallavolo e Fabio De Martino, della squadra Gli amici del biondo, per il calcio a 5. L'evento è stato anche un'occasione per raccogliere fondi per l'associazione Jambo, che finanzia progetti di sviluppo in Africa: al termine delle premiazioni i soldi raccolti sono stati consegnati al prof. Domenico Iasiello, insegnante del Liceo Nazareth, tra i soci di Jambo, che ha attivamente collaborato alla realizzazione della manifestazione sportiva.

27 giugno: Domenica XIII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moralis quid agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

Lettera. (Luca 9, 51-62): Il brano evangelico odierno è complesso. Contiene anzitutto il rimprovero di Gesù a due suoi discepoli: poiché sono scacciati da un villaggio, vorrebbero invocare il fuoco dal cielo sugli abitanti. Poi c'è la storia di tre soggetti implicati nel problema della "sequela" di Cristo: il primo vuole seguire Gesù "ovunque vada", ma Gesù lo avverte: "le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"; il secondo, chiamato da Gesù a seguirlo, vorrebbe prima seppellire suo padre, ma Gesù gli replica: "lascia che i morti seppelliscano i loro morti"; il terzo, come il secondo, prima di seguire Gesù vorrebbe congedarsi prima dai suoi familiari, ma Gesù lo avverte: "Nessuno, che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto al regno di Dio".

Allegoria. Quante volte, soprattutto nel passato, la Chiesa si è comportata come i due discepoli vendicativi, e ha

dato al fuoco gli eretici, le streghe, o più semplicemente ha scagliato scomuniche e condanne, dimenticando di essere stata voluta da Gesù per la salvezza e non per la condanna.

Quanto a coloro che, per propria scelta o per invito del Signore, decidono di seguire Gesù, devono sapere che devono rinunciare alla casa (primo giovane), al padre (secondo giovane), agli amici e parenti (terzo giovane), e persino a stessi, per incamminarsi decisamente verso Gerusalemme, per offrirsi in sacrificio a Dio.

Le risposte di Gesù al secondo e terzo giovane vanno interpretate nel senso spiegato, senza ricorrere a spiegazioni forzate: ad esempio dicendo che il padre del primo non era morto, ma il giovane voleva attendere la morte prima di seguire Gesù, oppure (nel caso del terzo giovane) dicendo che il salutare i parenti comportava, secondo il costume del tempo, dispendio di molto tempo.

Morale. Il mondo brucia, non per-

ché Dio manda il fuoco da cielo, ma perché l'inferno domina sulla terra, essendo satana "il Principe di questo mondo", come disse Gesù. E quando una casa brucia, un pompiere non può andare prima a salutare i suoi. Chi si mette alla sequela di Gesù non deve pensare ad altro che alla salvezza del mondo, badando bene a non tornare indietro, perché verrebbe meno allo scopo per il quale è stato chiamato. Oggi, purtroppo, ci sono molti chiamati e pochi eletti, perché molti abbandonano la vita clericale, e molti Religiosi scelgono di farsi Preti, dimentichi dei voti già fatti. Domanda: si sentono a posto con la coscienza?

Anagogia. Non a tutti è dato di comprendere il sacrificio per il Regno, ma solo coloro ai quali è stato dato, e perciò si "slanciano" verso il cielo, come Paolo (Fil. 3, 13s).

Fiorenzo Mastroianni,
Ofm Cappuccino

LITURGIA

I riti esplicativi

di Salvatore Esposito

Che senso ha oggi la veste liturgica? La veste protegge, difende, copre e, nello stesso tempo, rivela una realtà che è anche l'identità. L'abito distingue le persone e le circostanze e anche se non è essenziale, è però un elemento molto espressivo nell'insieme delle comunicazioni umane e sociali. Anche nella celebrazione cristiana, quindi, l'abito ha la sua importanza.

Difatti se la Messa è una festa, allora le si addice un abbigliamento festivo. Festivo non significa dispendioso e ancor meno significa stravagante, ma adeguato alla festa in tutta semplicità. Ciò vale sia per gli abiti di coloro che sono all'altare, che per quelli dei fedeli. Una Messa in cui il presidente non porti "abiti speciali" varrebbe lo stesso, ma sarebbe certamente una celebrazione poco decorosa e poco espressiva del significato che la comunità cristiana attribuisce all'Eucaristia.

Non è il caso assolutizzare l'importanza di un vestito o di un altro, ma non bisogna cadere nell'eccesso opposto, trascurando la funzione che nella vita e quindi nella celebrazione possono avere gli ornamenti. I nostri fedeli amano sottolineare con vestiti particolari la partecipazione alla festa o alla celebrazione di un sacramento: battesimo, matrimonio, prima comunione, cresima.

Benedetto XVI, nell'omelia per la Messa Crismale del 2007, afferma che «Questo evento, il rivestirci di Cristo, viene rappresentato sempre di nuovo in ogni santa Messa mediante il rivestirci dei paramenti liturgici. Il fatto che stiamo all'altare, vestiti con i paramenti liturgici, deve rendere chiaramente visibile ai presenti e a noi stessi che siamo lì in persona di un Altro».

Negli anni post-conciliari si è manifestato, però, un diffuso disagio nell'uso delle antiche vesti litur-

giche e la reazione alla sontuosità e pesantezza di quegli abiti ha portato a dare la preferenza a vesti più moderne, più leggere e pratiche, più semplici.

I tentativi di rinnovamento sono stati spesso casuali, alla ricerca di un vago estetismo di pessimo gusto. Si registra oggi, particolarmente, strano a dirsi, da parte dei giovani sacerdoti, un ritorno al passato con vesti baroccheggianti o con motivi ornamentali costituiti da sovrapposizioni di simboli più o meno cristiani, che dimostrano l'incapacità di lettura del significato della veste, del perché la si usa e di come, quindi, dovrebbe essere. Problema dovuto ad una mancata formazione liturgica nei luoghi di formazione? Alcune ditte, poi, producono paramenti in serie senza tener presente le direttive che hanno guidato la riforma, per questa noncuranza e per ovvi motivi commerciali sono privi di quella nobile semplicità di cui parlano i libri liturgici: si espongono in alcune vetrine o tramite cataloghi paramenti dai colori e ornamenti pacchiani tempestati di croci e crocette seminate dappertutto senza ragione.

Inoltre, non sembra che sia stata ancora fatta una riflessione sulle diverse situazioni pastorali che distinguono una celebrazione feriale da una festiva, una celebrazione con assemblee particolari da una festa solenne. In estate, poi, i paramenti liturgici si riducono al minimo indispensabile con un campionario che fa invidia alle più famose passerelle di moda.

Ora, la comprensione teologica della celebrazione deve valorizzare tutti i linguaggi che possono aiutare ad entrare nel mistero celebra-

(40. continua)

ALFABETO SOCIALE

Solidarietà sociale

di Francesca Galli

«L'essenza del Welfare State consiste nell'impegno del governo ad assicurare ad ogni cittadino come suo diritto sociale livelli minimi di reddito, di sussistenza, di servizi sanitari e previdenziali, di istruzione e di abitazione». (H.L. Wilensky)

Il concetto di Welfare State chiama in causa tre categorie necessarie: un insieme di norme che attribuiscono ai cittadini determinati diritti, degli apparati istituzionali preposti a realizzare determinate prestazioni e delle politiche che dia-no concretamente attuazione al diritto.

Lo Stato sociale nacque e si consolidò in Occidente durante il XIX ed il XX secolo, di pari passo con la storia della civiltà industriale, dove prevaleva la presenza di istituzioni filantropiche e caritative di tradizione ottocentesca. Il quadro sociale in cui queste organizzazioni agivano era caratterizzato dalla residualità dell'intervento pubblico.

L'azione sociale di queste organizzazioni rispondeva ad un orientamento culturale e sociale di tipo assistenzialista e veniva svolta non per eliminare la povertà, quanto allo scopo di realizzare un'azione di soccorso verso individui qualificati da uno stato di bisogno. Sulla base di questa impostazione, l'intervento concreto si traduceva soprattutto nella tradizionale beneficenza.

Possiamo affermare che nel XX secolo e comunque fino agli anni Settanta il modello di Welfare era di tipo garantistico-corporativo: nasceva come istanza che privilegiava categorie professionali per diventare una garanzia ineliminabile.

È solo alla fine degli anni Settanta, con l'emanazione del DPR 616/77 che si ha un primo tentativo di regolare il settore dei servizi sociali. I principi informatori sono l'universalità delle prestazioni che, infatti, vengono rivolte alla generalità della popolazione senza distinzione e non sono vincolati alla discrezionalità delle Amministrazioni e la territorialità, come ambito indispensabile all'integrazione dei servizi.

Il vero e proprio cambiamento nell'assetto delle politiche sociali si ha con l'emanazione della legge quadro 328 del 2000 dal titolo "Per un sistema integrato di interventi e servizi sociali". La legge di riforma si pone, infatti, l'obiettivo di trasformare gli attuali interventi a carattere prevalentemente ripartivo, in un sistema articolato e flessibile di protezione attiva, capace di sostenere e valorizzare la responsabilità e le capacità delle persone e delle famiglie.

Si delinea un welfare plurale con poteri e responsabilità condivise, si definisce un sistema di governo allargato nel quale accanto alla promozione e alla regolamentazione pubblica, convive la coprogettazione dei soggetti pubblici, privati dei soggetti istituzionali e non. Ridefinisce la geografia dei soggetti del Terzo Settore e ne incentiva la reale qualificazione. Si riconoscono e valorizzano, inoltre, le competenze sociali in campo professionale.

(1. continua)

Comunic@zione

La selezione

di Teresa Beltrano

È segno di una autentica società democratica, che tutti abbiano la possibilità di sperimentare che cosa significhi iniziare a vivere in questo nuovo spazio comunicativo o cyberspazio, altrimenti si corre il pericolo di rimanere in una specie di pregiudizio, sia in senso positivo, considerando la rete come la soluzione di tutti i problemi, o in negativo, attribuendole assoluto pericolo, in particolare per i bambini.

Come per tutte le cose che si conoscono poco, si rischia di estremizzare o l'aspetto negativo o quello positivo. L'unica possibilità per superare il pregiudizio è conoscere la rete, usandola. Diventa necessario prendere coscienza che ci sono delle opportunità e delle peculiarità offerte da Internet che non si possono solo capire a livello teorico e che immettono concetti nuovi, come il concetto di comunicazione e di informazione, come è stato precedentemente affermato. Paul Virilio, conosciuto come teorico della velocità e come esperto delle nuove tecnologie, a proposito della digitalizzazione dell'informazione afferma: «Si può dire che il computer è un sintetizzatore di informazione, come certi pianoforti sono sintetizzatori di musica. Quando si ascolta un violoncello, suonato da un vero violoncellista, per esempio, è straordinario. Quando si ascolta un sintetizzatore di violoncello è molto diverso. In un certo senso il computer è un sintetizzatore di informazione, non è informazione nel senso dell'evento, ma la sua è riduzione a un segnale, a un "bit" di informazione come si dice. Quindi, in un certo senso, l'informazione è stata aritmetizzata, digitalizzata, e ha perduto il suo spessore».

(2. fine)

Posa della prima pietra



La posa della prima pietra del Cenacolo il 6 gennaio del 1956.

* * *

Quadro del Buon Consiglio



Dipinto, inserito in una preziosa cornice scolpita, una volta conservato nella Basilica.

Il 29 giugno nella solennità dei SS. Pietro e Paolo il Cardinale Crescenzo Sepe Un nuovo stile di acc

di Enrico

Il 29 giugno prossimo nella solennità dei SS. Pietro e Paolo, al termine dell'Assemblea plenaria del presbitero diocesano, convocata presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte per comunicare le linee pastorali del nuovo anno pastorale fissate nel recente Convegno di Materdomini, il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe inaugurerà la nuova Casa del Clero a conclusione dell'Anno sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI per celebrare il 150° della morte del Santo Curato d'Ars, additato a tutta la Chiesa come modello della vita sacerdotale.

Fin dall'inizio del suo ministero episcopale in mezzo a noi il Cardinale ha indicato tra le priorità del suo impegno pastorale la costruzione di una Casa per il Clero, immaginando una struttura bella ed accogliente dove i sacerdoti potessero stare insieme e raccogliere i frutti del loro ministero esercitato per lunghi anni al servizio della nostra Chiesa locale.

La celebrazione dell'Anno sacerdotale ha dato un'accelerazione a questo progetto, perché la grazia spirituale di questo speciale Anno fiorisse e si concretizzasse in un'opera, che risplendesse come segno della cura della Chiesa diocesana e del suo Vescovo per le condizioni di vita dei suoi presbiteri.

La sede è stata individuata in una delle Opere del Tempio di Capodimonte, il

Cenacolo, un edificio di quattro piani con ingresso principale su Corso Amedeo di Savoia, al quale normalmente si accede dal viale laterale del Tempio. Fu costruito negli anni '50 dalla generosità di mons. Giuseppe Maria De Nicola, vescovo ausiliare di Napoli, per realizzare il desiderio testamentario della Madre Landi di un Cenacolo per la vita sacerdotale, dove i sacerdoti potessero trovare «spirituale raccoglimento, nutrimento di fervore, decoroso rifugio e copia di ausili».

Negli ultimi decenni lo stato dell'immobile appariva sempre più precario e fatiscente, tale da non assicurare più una dignitosa accoglienza ai sacerdoti che vi erano ospitati e da richiedere urgenti lavori di ripristino funzionale. I lavori sono stati approntati ed oggi la Chiesa di Napoli può disporre di una nuova Casa del clero per i suoi sacerdoti.

La responsabilità del progetto della Casa e della direzione dei lavori è stata affidata al prof. Lucio Fino, presidente del Meic - Movimento ecclesiale di impegno culturale - e l'esecuzione dei lavori è stata affidata all'impresa Antonio Bene Srl. Sono stati creati 14 mini appartamenti o residenze, di cui una soltanto risulta di una stanza singola con servizio, le altre tredici di due spaziose e confortanti camere, camera da letto e studio-soggiorno, con relativo disimpegno e servizio. Accanto alle residenze sono stati predisposti spazi



Una struttura moderna, attrezzata sul piano tecnologico, a servizio dei sacerdoti e della Diocesi Il nuovo "Cenacolo" di Capodimonte

di Lucio Fino *

Fu nel giorno dell'Epifania del 1956 che, alla presenza dell'Arcivescovo il Cardinale Marcello Mimmi, venne posta la prima pietra per l'edificio oggi destinato a *Casa del Clero*; i fondi necessari per la costruzione erano stati messi a disposizione dall'Arcivescovo ausiliare mons. Giuseppe De Nicola, ma era stata la serva di Dio Suor Maria Landi, fondatrice del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, a suggerirne la nascita, scrivendo nel suo testamento del 1931 che intorno al Tempio doveva nascere, insieme ad altre strutture, anche «un Cenacolo dove gli Unti del Signore potessero avere spirituale conforto e materiale assistenza, non turbati da preoccupazioni materiali». La costruzione del fabbricato fu ultimata nel 1958, essenzialmente per l'entusiasmo e l'instancabile impegno di mons. Francesco De Simone, primo rettore del Tempio di Capodimonte, e nello stesso anno si ebbe la sua inaugurazione alla presenza del Cardinale Alfonso Castaldo.

L'edificio sorse su un terrazzamento di un parco annesso alla villa ottocentesca che una devota benefattrice aveva donato a Suor Maria Landi per la costruzione del Tempio e delle opere annesse, ovvero proprio sulla massa tufacea in cui erano state scavate nei secoli precedenti le catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso. Fu progettato su quattro piani, con strutture in cemento armato, e venne addossato per tre piani alla formazione tufacea, con una superficie complessiva utile di circa 1000 mq, con l'accesso principale dal Corso Amedeo di Savoia - attraverso il giardino -, e con un altro accesso al terzo piano, attraverso il Largo Suor Maria Landi, sul fianco sinistro della Basilica e nei pressi dell'ingresso alle Catacombe di San Gennaro.

Purtroppo, già a partire dalla fine degli anni Settanta, questo *Cenacolo* cominciò a manifestare gravi segni di degrado, sia per l'umidità prodotta dal giardino che per quella proveniente dal terrapieno cui risulta addossato, non essendo stati presi durante la costruzione i necessari accorgimenti per la migliore protezione delle strutture; e dopo qualche anno, per la totale assenza d'interventi di manutenzione straordinaria sulle opere d'impermeabilizzazione, sugli infissi e sui diversi impianti, presto risultò quasi del tutto inabitabile.

Il progetto di ristrutturazione e di recupero funzionale voluto dal Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ha consentito la realizzazione all'interno di questo edificio di 14 mini appartamenti - ciascuno comprendente un locale studio, una camera da letto e un bagno, e servito da TV, da telefono e da collegamento Internet -, di una Cappella, di una Biblioteca a due livelli, utilizzabile anche come sala per proiezioni o per convegni, di un salone da pranzo per 40 posti con servizi, di una cucina con dispensa e servizi, e di un locale per la Direzione. Ai vari ambienti si accederà attraverso un moderno ascensore idraulico, per mezzo di scale interne, oppure dall'esterno attraverso due ampi terrazzi attrezzati e dotati anche di comode rampe per disabili. All'edificio principale, infine, è annesso un corpo di fab-



brica in muratura in cui sono stati sistemati i locali per una lavanderia e per una piccola palestra, con i relativi servizi.

Lavori di recupero funzionale hanno avuto come obiettivo primario la deumidificazione di tutti gli ambienti, l'isolamento termico di pareti e soffitti, e il risparmio energetico: all'uopo sono stati posti in opera vespai aerei con casseri modulari, speciali intonaci macroporosi traspiranti e diverse pareti con camera d'aria, e infissi in alluminio e legno a taglio termico e con vetro-camera; è stato poi installato un moderno impianto di climatizzazione e di produzione di acqua calda sanitaria fondato sulla tecnologia delle pompe di calore, quella che meglio sfrutta le energie rinnovabili, riducendo al massimo le emissioni di anidride carbonica.

In più, cercando di interpretare al meglio gli intenti del Cardinale Sepe, il progetto ha voluto garantire a tutti i futuri abitanti della «Casa del Clero» il massimo confort, con la posa in opera, all'interno, di pavimenti in legno nei locali privati e in marmo per quelli d'uso collettivo, sistemando balconate e terrazzi, arredando al meglio i bagni, installando pareti vetrate manovrabili nella Cappella e nella Biblioteca - per poter rimuovere la partizione degli ambienti in occasione di grandi eventi con grande affluenza di persone -, e, infine, con la costruzione di moderni impianti elettrico, antincendio e antifurto; all'esterno, pavimentando i terrazzi e alcune porzioni del giardino, sistemando le aiuole e munendole di opportuno impianto d'irrigazione, e, ancora, prevedendo un ampio spazio arredato per ritiri, incontri culturali, o per il pranzo all'aperto nei mesi estivi.

In definitiva, la nuova «Casa del Clero» si presenta come una moderna struttura, ben attrezzata sul piano tecnologico, dotata di moderni servizi e rifinita con elegante sobrietà, capace dunque di garantire dignità e confort ai sacerdoti che l'abiteranno, e ottima accoglienza a quanti la frequenteranno in occasione di eventi religiosi o culturali.

*Progettista e direttore dei lavori

...inaugurerà la nuova "Casa del Clero" a conclusione dell'Anno Sacerdotale

Accoglienza e fraternità

Ferrara *



comuni, come la cucina e la sala da pranzo che insistono su un ampio e riposante giardino, la sala biblioteca e di lettura, la cappella per la preghiera personale e la celebrazione comunitaria, l'ufficio per la direzione.

L'edificio è dotato di ascensore, di percorsi per persone disabili, di impianto di climatizzazione. Un corpo aggiunto rispetto alla struttura principale al livello del giardino è adibito a lavanderia e a palestra attrezzata per la fisioterapia. È stata curata anche l'arredo sia delle residenze che degli spazi comuni di modo che tutto risultasse confortevole. Nulla è stato trascurato, dalla scelta del letto al comò, all'armadio, alle tende; dalla scrivania dello studio con cassettera e frigo-bar incorporato alla libreria con televisore e computer, a una confortante poltrona, all'inginocchiatoio per la preghiera in ogni residenza. I sacerdoti potranno contare su una struttura accogliente ed ospitale dove abitare insieme nell'esperienza della vita fraterna e mettere al servizio dei loro confratelli il loro lungo bagaglio di esperienza di vita e di ministero, diventando per loro un punto di riferimento per il ministero della confessione e della direzione spirituale.

A questa opera generosa ha concorso la solidarietà di tutti, in modo speciale e significativo del Vescovo e dell'intero presbiterio. Si è manifestata così in modo esemplare la comunione e la corresponsa-

bilità che lega il Vescovo e il suo presbiterio, che ha avuto un segno forte nella colletta della Messa crismale del Mercoledì santo.

La Casa del Clero è veramente la casa di tutti i sacerdoti, poiché tutti, secondo le proprie possibilità, hanno contribuito alla sua realizzazione, anche se rimane ancora aperto lo spazio alla generosità e alla solidarietà di ciascuno dinanzi allo sforzo che la Diocesi sta sostenendo. Un contributo importante lo hanno dato anche le Congreghe sacerdotali.

La Casa del Clero, quale nuovo centro di formazione e di spiritualità sacerdotale di cui la Diocesi si arricchisce, rappresenta certamente uno dei frutti più significativi dell'Anno sacerdotale nella nostra Chiesa, un'opera-segno di questo grande evento di rinnovamento spirituale che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa per "un nuovo brillare del sacerdozio", per una nuova epifania della bellezza e della grandezza del ministero sacerdotale, su cui l'azione del Nemico non ha mancato di gettare ombra.

Al nostro Arcivescovo va la gratitudine dell'intero presbiterio per questo segno della sua instancabile sollecitudine di Pastore, assieme alla solidarietà e alla preghiera in questo momento di sofferenza e di prova.

* Direttore della «Casa del Clero»



Quadro economico

Entrate

Totale	Euro 855.282,00
Voci specifiche	
Offerte	Euro 335.282,00
Congrega sacerdotale S. Michele Arc.	Euro 200.000,00
Compagnia dei Bianchi della Giustizia	Euro 200.000,00
Arcic. S. Carlo Borromeo dei 63 sacerdoti	Euro 50.000,00
Congreghe sacerdotali	Euro 50.000,00
Capitolo Cattedrale	Euro 20.000,00

Uscite

Totale importo Progetto	Euro 1.135.497,00
Totale versato	Euro 731.524,00
<i>Da dare</i>	<i>Euro 403.973,00</i>
Centro Arredamento Manfellotto	Euro 159.220,00
I.V.A.	Euro 31.844,00
Totale	Euro 191.064,00
Versato acconto 20%	Euro 31.844,00
<i>Da dare</i>	<i>Euro 159.220,00</i>

Riepilogo

Entrate	Euro 855.282,00
Uscite	Euro 763.368,00
Saldo disponibile	Euro 91.914,00
<i>Da dare</i>	
Importo di progetto	Euro 403.973,00
Arredo	Euro 159.220,00

(Mancano ancora le voci dell'arredo della lavanderia, della cappella, della palestra e degli ambienti comuni).

Arredo delle residenze

Ecco le singole voci dell'arredo delle residenze **per chi volesse contribuire** in qualunque modo per l'arredo o di una singola stanza o di un singolo elemento

Camera da letto

Letto con testata e comodino	Euro 750,00
Rete con materasso in lattice e cuscino	Euro 830,00
Comò con specchio	Euro 570,00
Armadio	Euro 1900,00
Totale	Euro 4.050,00

Studio soggiorno

Scrivania con frigo e cassettera e sedia	Euro 1400,00
Libreria, boiserie e carrello tv	Euro 1350,00
Poltrona	Euro 750,00
Totale	Euro 3.500,00



APPUNTAMENTI

Seminario
Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altro appuntamento in programma: da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo preadolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 luglio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Postulazione
"Card. Sisto
Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza.

La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Riviaccio (tel. 081.881.75.44 - 081.881.73.01 - 33.55.77.77.26).

Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

L'attualità del carisma di San Gaetano Errico a 150 anni dalla morte
Ripartire dal cuore

di Giuseppe Buono *

Il prossimo 29 ottobre si compiranno 150 anni dalla morte di San Gaetano Errico, fondatore della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori. Aveva 69 anni essendo nato a Secondigliano il 19 ottobre 1791. Viene spontaneo chiedersi quale segno per la Chiesa e per l'umanità ha lasciato questo Santo popolare, concreto, eppure dotato di alte doti mistiche.

Il segno è lo stesso che lo proiettò fuori di sé al servizio dell'umanità del tempo, smarrita e disperata, e che oggi, a 150 anni di distanza, si riflette in una umanità che sembra ancora più smarrita e disperata, nonostante le meravigliose scoperte scientifiche e gli incredibili processi culturali. Ieri come oggi, il segno che ci deve far scattare è la carenza di amore.

L'umanità è frantumata perché non è amata e non ama, oggi come 150 anni fa, San Gaetano Errico si pone come battistrada per un cammino di salvezza che parte dall'amore per tornare all'amore. Per salvare il mondo dalla rovina e per spingere la Chiesa verso la sua missione salvifica universale, bisogna puntare decisamente sull'Amore, cioè sul Cuore. Sul Cuore di Dio per invocare la misericordia e sul cuore dell'uomo per aprirlo a quello di Dio.

Questo segno potente e universale dell'amore, espresso dal cuore, permette a Gaetano Errico, che è il grande comunicatore della fede nel Dio Padre misericordioso, di far giungere al popolo, con estrema facilità, la sicurezza della dottrina della fede, la sensibilità della vita religiosa vera, l'esperienza del cuore di Dio che non è solo vicino ma vuole vivere nel cuore stesso dell'uomo.

L'umanità aveva bisogno urgente di questo Amore. La pedagogia teologica e il centro dell'attività apostolica di San Gaetano è il cuore come centro vitale. Lui parte dal cuore per tornare al cuore: un cammino di salvezza, una missione d'amore.

Oggi siamo daccapo. Viviamo in un mondo che cambia a velocità impressionante, solcato da fenomeni belli ma anche drammatici. Per esempio la globalizzazione che ha cambiato le coordinate spaziotemporali. Questo si riflette inevitabilmente anche sul cammino spirituale, ecclesiale. Nel campo della fede c'è una credenza senza appartenenza, una specie di fede laica, distinguendo i credenti ma non prati-



canti dai credenti praticanti e giustificando un cattolicesimo della domenica distinto da quello feriale, serio, impegnato.

L'altro fenomeno che sfida la Chiesa è l'esculturazione, cioè il cristianesimo non trova più il suo habitat naturale nella famiglia, che era il centro dal quale si irradiava la visione del mondo, della storia, della morale, decadendo a una secolarizzazione totale. Conseguenza di questa esculturazione è il fenomeno dell'ultramodernità, che esalta la liberazione da ogni presunto pregiudizio, rivendicando la totale autonomia del giudizio morale e, quindi, negando ogni riferimento al trascendente, ai valori oggettivi e universali, all'autorità e, in campo strettamente ecclesiale, sottovalutando il magistero e, quindi, l'obbedienza. Alla Chiesa viene contestato o negato il diritto a proclamare la verità circa la vita, dal suo

inizio alla fine naturale, e circa il futuro dell'uomo.

Per il domani San Gaetano Errico ripropone con più forza il mistero del cuore, il cammino dell'amore, il ritorno al cuore. Il cammino della Chiesa nel mondo è sempre segnato dall'amore, quello puro e totale per ciascuno e per tutti. L'amore è un prezioso cammino di salvezza: il cristiano deve vivere in comunione profonda perché gli uomini godano l'amore di Dio e lo comunichino tra loro.

Allora l'attualità del carisma di San Gaetano Errico e dei suoi Missionari dei Sacri Cuori è tanto più vero proprio perché oggi viviamo in una umanità che ha smarrito il cammino del cuore, quindi ha smarrito se stessa. La strada del cuore che San Gaetano Errico ha tracciato per i suoi Missionari è diventata subito, evidente anche nelle scelte di vita concreta. I Missionari dei Sacri Cuori devono incarnarsi nella storia quotidiana della gente alla quale evangelizzano l'Amore. Le loro case sono confuse con le case della gente perché la loro missione è la gente, fratelli e amici da accompagnare sulla strada dell'amore di Dio nel Cuore del Figlio e in quello della Madre.

Ripartire dal cuore significa che la vita stessa dei Missionari si fa profezia del Regno, che è patria di puri, di poveri, di ubbidienti, di folli che donano ogni giorno il meglio di sé per chi spesso neanche si accorge che esisti e quasi mai ti ringrazia. Allora l'Amore dei Cuori e per i Cuori si traduce in mille gesti quotidiani di servizio totale, discreto, disinteressato per milioni di cuori stracciati da ogni disperazione, nel buio della notte dell'uomo.

Ripartire dal cuore significa ripartire da Dio che è Amore. Se si riparte veramente da Dio si incontra inevitabilmente l'uomo, perché Dio si fa uomo nel seno verginale di una Madre. Come ha insegnato e ha fatto San Gaetano Errico.

*Pime

San Paolino: un faro nella civiltà cristiana

di Michele Borriello

Nel 353 circa nasce in una famiglia patrizia, a Bordeaux, Paolino passato alla storia come Paolino da Nola. Erano i tempi turbolenti di Papa Liberio. Questi da Costanzo II fu mandato in esilio in Tracia per aver difeso l'ortodossia e soprattutto difeso Sant'Atanasio. Ebbe un'educazione accurata: si formò sui classici greci e latini.

Nel 378 divenne Console, si sposò con Teresa, nobile e ricca spagnola e visse per qualche tempo in Spagna. Nel 389 ricevé il Battesimo a Bordeaux e cambia vita. Dal 390 in poi comincia a donare ai poveri i suoi beni, consistenti in possedimenti in Aquitania, nel Narbonese, in Italia e altrove.

La morte del figlio Celso appena nato spinge Paolino all'ultimo passo. Viene ordinato sacerdote a Barcellona nel 393 e, d'accordo con la moglie, si consacra alla vita monastica. Gli è vicino, con il consiglio e con la preghiera, da Betlemme, San Girolamo. Nel 394, insieme alla moglie Teresa, si stabilisce a Nola, in quello che egli considererà sempre il suo Monasterium, dove si riunisce un gruppo folto di asceti, seguaci di Felice, illustre e Santo Vescovo di Nola. Paolino cura umilmente il loro orticello. Ogni anno, come una strenna, Paolino celebra in versi, Felice il grande Santo, presso la cui tomba prospera il suo monastero.

Mette, così, al servizio del suo amore per Cristo la sua grande cultura classica, l'eleganza dello stile, la tenerezza della sua sensibilità, l'amore profondo alla Parola di Dio. Coltiva preziosissime amicizie: è in relazione epistolare con Ambrogio di Milano, Martino di Tours, Rufino di Aquileia ed altri. Di lui ci resta un aureo patrimonio: 51 Lettere, 10 poemetti, 31 carmi. Raggiunge la Casa del Padre, ricco di grazia, nel 431.

Paolino apre il meraviglioso scrigno del suo cuore, soprattutto nelle Lettere. Esse rivelano una fede profonda ed adamantina e la delicatezza mirabile dei suoi sentimenti di amicizia. Egli canta la vera amicizia cristiana, anche nella bella prosa dell'Epistolario. Per lui l'amicizia cristiana è Comunione nello Spirito di Cristo.

Scrivo ad Alipio: «Siamo stati cementati dalla carità, perché mediante la Rivelazione dello Spirito, ci conosciamo a vicenda ancor prima di vederci. Ci ralleghiamo perché il Signore ci ha fatto entrare così intima-

mente nel tuo cuore, da farci godere di un tuo singolarissimo affetto. Ciò non può rimanere senza contraccambio adeguato e perciò ti assicuriamo di aver per te un affetto sincero».

E mirabilmente continua: «Ed ora permettimi che ti presentiamo un nostro desiderio. Sappi dunque che questo peccatore non è uscito fuori dalle tenebre, non ha respirato l'alito della vita, non ha posto mano all'aratro e preso sulle spalle la Croce di Cristo se non per condurre a termine la sua missione. E proprio per questo abbiamo bisogno della tua preghiera. Ai tuoi meriti aggiungi anche questo, di alleggerire con la tua preghiera i nostri pesi. Abbiamo mandato alla tua santità un pane come simbolo della nostra unità, ma anche della unica totale Trinità. Dignati di mangiarlo in modo che questo pane diventi un'Eulogia, cioè un pane benedetto» (Dalla Lettera ad Alipio).

Nel Carme 17 all'amico Niceta che sta per raggiungere la terra natia, la Dacia, così si esprime: «Ahimé, già te ne vai, hai fretta di partire e ci abbandoni; ma soltanto la terra ci separa, perché in ispirito ti avremo sempre presente. Te ne vai, perché la diletta patria ti chiama; ma, carissimo Niceta, rimarrai qui, perché anche se lontano col corpo, noi ti abbiamo scolpito nel cuore. Torna pure ai tuoi lidi, ma ricordati sempre di noi. Va pure con le tue membra, ma rimani in mezzo a noi con la tua anima e fissa a tua volta nei nostri animi, portaci nel cuore dovunque andrai. O terre e genti fortunate, dove tu ritorni, perché attraverso il tuo piede e la tua parola, Cristo stesso ritornerà a camminare e a predicare. Ora vai felice, ma con il tuo spirito ritorna sempre a noi, anzi resta sempre con noi, pur abitando nella tua patria. Perché Dio ti ha scelto non per essere maestro di un solo popolo, né cittadino di una sola terra. Vedi? Anche la nostra Nola ti abbraccia, come se fosse la tua patria. Quindi ora con pari pietà dividi i tuoi affetti tra gli uni e gli altri; consola noi con la dolcezza del tuo amore e il tuo popolo con la letizia del tuo volto. E forse più che nella Dacia, qui in Nola è la tua patria. Salute a te, Niceta! In ogni tempo riservaci il tuo amore e quando avrai portato santamente a termine la tua corsa apostolica, ti adorni la corona di gloria preparata ai giusti».

Che San Paolino ottenga a tutti noi, con la sua intercessione, questi sentimenti di vera amicizia e di fraterno amore per il prossimo.

Ottocentodieci infrazioni accertate in Campania, delle quali 334 solamente nella provincia di Napoli, per quanto riguarda il Ciclo rifiuti; 1179 infrazioni nell'intera regione, delle quali 520 nella provincia di Napoli per il Ciclo del Cemento. Un giro di affari che ha portato nelle casse della malavita organizzata oltre 4,5 miliardi di euro nel solo 2009. Questi i dati contenuti nell'annuale rapporto di Legambiente sui reati ambientali legati alle attività illegali, presentato il 17 giugno, presso l'aula Pessina della sede centrale dell'Università Federico II.

La situazione è quanto mai critica e Legambiente, con il consueto appuntamento annuale, cerca di dare risalto ad una situazione che troppo spesso viene sottovalutata: «La prima cosa che dobbiamo cercare di ricostruire, è il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni, che si è purtroppo perso negli anni - esordisce Sebastiano Venneri, vicepresidente nazionale Legambiente Italia - la cosa più grave è che il Paese sembra assuefatto a questi scempi, sembra che nessuno più si indigni per cose che in realtà sono gravissime. Il problema non è solo campano, ma purtroppo, si estende a tutta Italia e anche oltre; le ecomafie non conoscono confini e la rete si sta espandendo anche in altri Paesi, come la Cina nella quale sono smaltiti rifiuti elettronici. Abbiamo evidenziato il fenomeno del calcestruzzo depotenziato, un composto che differisce da quello normale

Presentata la relazione annuale di Legambiente

per la minor presenza di cemento, che è sostituito con materiali più economici; naturalmente edifici costruiti con questo sistema, come l'ospedale di Trento, sono a rischio stabilità. Bisogna perciò compiere un cambio di passo collettivo da parte della politica e della cultura, per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica»

Non solo il giro d'affari dei rifiuti, ma anche il business del cemento, cioè dell'abusivismo edilizio, che ricopre gran parte degli illeciti registrati da Legambiente; come se non bastasse il condono del 2003 ha ingigantito enormemente il problema: «La magistratura è stata enormemente rallentata negli ultimi anni, sia dal punto di vista legislativo, che da quello am-

ministrativo - parla Aldo De Chiara procuratore aggiunto Napoli - per quanto riguarda il problema rifiuti, c'è stato un aumento di lavoro a partire da maggio 2008, cioè da quando è stato varato il decreto legge sui rifiuti; a questo aumento di lavoro doveva corrispondere un ampliamento dell'organico che non ci è mai stato. Ciò nonostante sono state portate a termine numerose operazioni. La situazione è drammatica: siamo oberati di lavoro e inoltre, la legge sulle intercettazioni rischierebbe di tagliarci definitivamente le gambe».

Il dibattito è proseguito con l'intervento del neo-assessore all'ambiente Giovanni Romano, che ha esordito così: «Partiamo da un assunto: il problema rifiuti non è mai stato risolto. Non dobbiamo commettere l'errore degli ultimi quindici anni, credendo che il problema si potesse risolvere con l'avvento di qualcuno dall'esterno; dobbiamo capire che solo noi possiamo risolverlo, soprattutto limitando la quantità d'immondizia che produciamo, che è molto superiore alla norma. La prima cosa da fare è cercare di instaurare un nuovo approccio culturale, che educi i cittadini al riciclo sin dalla scuola dell'obbligo. Altra cosa importante sono i trasporti, il sistema principale con il quale la camorra gestisce i suoi traffici. Stiamo varando un sistema di tracciatura dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti per garantirne un corretto smaltimento».

Gianluca Manca



Proposte per tutte le età

I campi di Legambiente sono un modo diverso per fare vacanza, un'esperienza unica dove è forte il contatto con la natura e facile fare amicizia. Il programma Volontariambiente 2010 contiene anche nuove mete "solidali" come Villa S. Angelo (Aq) in Abruzzo. Le attività dei campi, come sempre, sono numerose. Si potrà scegliere tra la realizzazione di sentieristica e ripristino ambientale a Isola della Cona (Go) e Ostana (Cn) oppure in Liguria ad Albisola Superiore (Sv), Noli (Sv) e Riomaggiore (Sp) o in Sicilia a Sortino (Sr) o sulla piccola isola delle Eolie, Alicudi (Me) dove non ci sono strade ma solo i sentieri, una volta utilizzati dai contadini, oggi abbandonati e spesso addirittura persi nella vegetazione infestante.

Ma in un campo Legambiente ci si può anche dedicare alla ricerca naturalistica e alla tutela del nostro patrimonio alpino come in quello della campagna Carovana delle Alpi a Sauris (Ud) nel Parco Regionale Prealpi Giulie. Per gli amanti dell'archeologia non mancano i campi di Salvalarte, a favore delle aree archeologiche e dei beni culturali. A Pontecagnano (Sa) l'impegno sarà per la salvaguardia e la tutela del patrimonio archeologico-culturale del Parco e per liberare lo scavo dalla vegetazione. I volontari realizzeranno anche nuovi orti biologici nell'ambito di un progetto regionale che assegna alla Campania 1000 orti urbani e organizzeranno la tradizionale serata "orti in festa", destinata alle famiglie che gestiscono gli orti presenti all'interno del parco. Agli appassionati del mare, quest'anno, il programma propone una variegata offerta con Un'Estate per il Mare. I volontari compiranno la mappatura di percorsi subacquei a Baia (Na), coloro che amano lo snorkeling, insieme ai sub e a chi vorrà prendere il brevetto da sub, potranno effettuare il monitoraggio e la pulizia di spiagge e fondali marini nella Riserva del Plemmirio (Sr). Tornano poi i campi di Swimtrekking all'Asinara, Marettimo e (novità) alle Cinque Terre, cui potranno anche partecipare i ragazzi under 18, i bambini e le famiglie. Per quest'ultime sono organizzati campi anche a Cave - Cantagallo (Po) nella riserva naturale Acquerino-Cantagallo e a Gallipoli (Le) nel Parco regionale "Isola S. Andrea - Litorale di Punta Pizzo". Per prenotare un campo di volontariato si può fare richiesta ai numeri: 06/86268323-4-5-6, attivi dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18. Per ricevere l'elenco dei campi disponibili scrivi a: volontariato@legambiente.it o vai su www.legambiente.it.



Nella Guida Blu 23 località campane. Il Cilento regina con 11 spiagge. Mare negato per i disabili

Dove il mare è più blu

La Campania con Pollica, Acciaroli e Pioppi è in vetta a livello nazionale per il mare pulito e le eccellenze ambientali, unica località campana con cinque vele. Per la prima volta la località cilentana viene proclamata "The Best 2010" in Italia nella nuova edizione della Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano, che ogni anno seleziona le migliori località italiane dove trascorrere una vacanza all'insegna di mare pulito, paesaggi mozzafiato, spiagge incantevoli ma anche arte, buona cucina e rispetto dell'ambiente. La Campania con 2,69 vele in media conquista il quarto posto preceduta da Sardegna, Puglia e Toscana. A livello regionale dopo Pollica il podio viene completato da Centola-Palinuro e da Pisciotta.

Regina della Campania e questa volta del Belpaese è la cittadina di Pollica-Acciaroli e Pioppi che si afferma la più accogliente località della regione conquistando le 5 vele, massimo riconoscimento della guida e sinonimo di eccellenza turistica.

Il comune salernitano si piazza in vetta grazie al lavoro svolto per la conservazione del paesaggio e una migliore sostenibilità ambientale. Gli edifici pubblici sono alimentati da energia rinnovabile con un sistema di pannelli fotovoltaici e sul fronte dei rifiuti il comune ha messo al bando i sacchetti plastica e ha emesso un'ordinanza che multa chi getta mozziconi nelle spiagge.

Per una maggiore sicurezza inoltre sono stati allestiti nelle spiagge defibrillatori per le emergenze. Al secondo posto Centola-Palinuro con 4 vele, seguita da Pisciotta sempre con 4 vele. Per la Campania un'estate da guida blu per il Cilento con ben 11 località menzionate a livello nazionale. Dopo il podio si piazza Anacapri con 3 vele, seguita da Ascea, Capaccio-Paestum, Capri, Castellabate, Cetara, Massa Lubrense, Positano e San Giovanni a Piro-Scario, tutte località con tre vele. Con due vele troviamo Agropoli, Amalfi, Camerata, Casal Velino, Ischia, Paiano, Procida, Sapri, Sorrento, Vico Equense, Vietri Sul Mare. E' bene specificare che tutte le località prese in considerazione hanno totalizzato un punteggio superiore alla sufficienza: come dire che ognuna delle 23 località campane presenti nella Guida Blu merita di essere scelta come meta per una vacanza più o meno breve, per una gita durante il fine settimana o almeno per una visita di passaggio «Questa volta -ha commentato Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania- della nostra regione si parla in termini di sostenibilità e di bellezza. Le lo-

calità campane della Guida Blu sono la dimostrazione che investire in un modello di sviluppo sostenibile, lavorare al servizio dei turisti e della comunità alla fine paga. All'acqua pulita e servizi efficienti aggiungono spesso progetti per una migliore gestione dei rifiuti e qualità dell'aria, valorizzano il paesaggio, i centri storici e le produzioni tipiche, curano l'offerta enogastronomica, adottano piani per una corretta pianificazione del territorio migliorando le condizioni di soggiorno per tutti i turisti. Il risultato di oggi-conclude Buonomo - è la dimostrazione che la Campania non ha bisogno di ulteriori sanatorie edilizie ma di scelte diverse come unica ricetta vincente contro la crisi e la concorrenza fatta di interventi e politiche sul turismo di qualità, sulla raccolta differenziata, su valorizzazione e tutela di beni ambientali per una Campania dei sapori e dei saperi che il resto del Paese ci invidia». La Guida Blu è così un vero e proprio vademecum delle vacanze e dedica ampio spazio alle descrizioni e alle indicazioni sulle spiagge più belle della Penisola. Di queste 17 sono campane.

Dalla A di Ascea alla C della spiaggia di Conca dei Marini alla V di Cala Ventrosa di Capri, passando per Capo Misero a Procida e Cala degli Infreschi a Marina di Camerato e Punta Licosa a Castellabate. E ancora Marina di Ieranto a Massa Lubrense, Spiaggia del Lago di Agropoli e la Spiaggia di Pollica e la Spiaggia di Carta Romana all'isola di Ischia. Località spesso poco note, frequentate magari dai soli residenti o in alcuni casi raggiungibili dopo impegnativi trekking o seguendo itinerari conosciuti solo da pochi privilegiati.

Proprio per questo è d'obbligo una raccomandazione: sono luoghi da "maneggiare con cura", evitando quei comportamenti dannosi per l'ambiente così frequenti purtroppo sulle spiagge più affollate. Quest'anno sono segnalate anche le grotte marine italiane da scoprire tra fascino e mistero con la guida i speleologi subacquei. In Campania sono state censite ben 14 grotte marine. Ma non poteva mancare la piccola nota negativa. Ancora mare negato per i disabili. Anche quest'anno, purtroppo, l'accessibilità delle spiagge per i portatori di handicap continua ad essere difficile: su 23 località campane ben 15 (65%) non hanno strutture e servizi a misura di disabili. Le dodici località che devono recuperare terreno in questo senso sono Agropoli, Ascea, Camerata, Anacapri, Cetara Castellabate, Massa Lubrense, Vietri sul Mare, Procida, Vico Equense, Ischia, Positano, Casalvelino, Sorrento e Paiano.



Installazione in città di 16 nuovi beverini

In prossimità del caldo estivo e per offrire risposta ai senza fissa dimora, ma anche a tutti i turisti e cittadini, l'assessore Guida, di concerto con il Presidente Maurizio Barracco e con la Comunità di Sant'Egidio, ha promosso l'installazione di 16 nuovi beverini in punti nevralgici della città, scelti tenendo conto, anche, della maggiore affluenza turistica.

L'assessore Guida ha recuperato inoltre un antico decreto del Regno delle Due Sicilie, tutt'ora in vigore, che intendeva regolamentare la distribuzione dell'acqua pubblica.

Con il Sovrano Decreto n. 5237 del 22 marzo 1839, risalente al Re Ferdinando II, il Comune di Napoli istituiva un "Consiglio Edilizio" al quale si rimettevano diversi compiti, tra i quali la gestione dei condotti acquiferi in modo da garantire la regolare distribuzione delle acque alla Città e il mantenimento delle fontane pubbliche e dei pozzi sempre forniti di acqua corrente e pura. Il consiglio edilizio veniva incaricato di apportare miglioramenti alla Città, ivi compresi «l'accrescimento delle acque, la loro migliore distribuzione, e simili».

Questi i luoghi nei quali saranno collocate le fontanine:

Piazza del Gesù Nuovo (in allestimento) - Via Emanuele Gianturco - Corso Arnaldo Lucci - Via detta Napoli-Capodimonte - Piazza Dante Alighieri - Via Emilio Scaglione - Piazza San Vincenzo - Piazza Montesanto - Piazza Duca d'Aosta - Piazza Guglielmo Pepe - Vico Santa Margherita a Fonseca - Corso Umberto I - Piazza Nazionale - Piazza Giovanni Paolo II - Corso San Giovanni (già posizionato) - Via Ponte di Tappia (già posizionato).
(L'elenco potrebbe essere suscettibile di alcune modifiche dovute a difficoltà tecniche nel posizionamento).

Una foto per l'acqua

L'acqua è un bene di tutti, e come tale va salvaguardato: è questo il messaggio che si coglie visitando la mostra fotografica "Una foto per l'acqua" - fino al 28 giugno presso l'ex Asilo Filangieri in via Maffei, 18, nella sede scelta come location per il Forum delle Culture del 2013.

L'iniziativa è stata promossa dai fotografi Eliana Esposito e Luciano Ferrara, dal gruppo di imprese sociali Gesco, dall'associazione politico culturale Campo Libero - Per i diritti e le libertà, e dal Comitato campano per l'acqua pubblica.

In mostra nell'antica cappella dell'asilo Filangieri - parte di una struttura prestigiosa che si vuole oggi restituire alla città - 34 foto selezionate nel corso del concorso denominato appunto "Una foto per l'acqua", lanciato da Eliana Esposito e Luciano Ferrara insieme con i fotografi Mario La Porta e Pino Bertelli e con diversi scrittori e fotogiornalisti in occasione della manifestazione nazionale contro la privatizzazione dell'acqua dello scorso 20 marzo. 34 scatti d'autore che rappresentano l'importanza dell'acqua, il suo essere un bene prezioso e fondamentale, gli sprechi che se ne fanno. Immagini serie e divertenti, poetiche e provocatorie, con diverse ambientazioni e diversi soggetti. Ma ogni foto è legata alle altre da un filo conduttore,

vuole trasmettere un unico messaggio: l'acqua è di tutti, e deve essere liberamente di ciascuno.

«Questa mostra ha un significato sociale - spiega Eliana Esposito - e risponde al bisogno che tanti di noi avvertono di fare qualcosa. La cultura è lavoro continuo e quotidiano, e la nostra città ora ne ha bisogno».

La mostra è l'inizio di un percorso, un percorso che vuole essere, per usare le parole di Luciano Ferrara, «di impegno costante per ricordare ogni giorno che l'acqua è nostra».

L'iniziativa nasce da una grande mobilitazione, con l'intento, come spiega Sergio D'Angelo, presidente dell'associazione Campo Libero e di Gesco, di «chiamare in causa quella parte di cittadinanza responsabile che è pronta ad impegnarsi per raggiungere degli obiettivi».

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00, e l'ingresso è libero. Dopo l'ex Asilo Filangieri c'è in programma un'esposizione delle foto nelle scuole e nelle varie municipalità, per dare all'iniziativa la massima risonanza possibile. Si prevede inoltre che l'acqua diventerà uno dei temi di discussione del Forum delle Culture.

Eloisa Crocco

**La mostra fotografica
fino al 28 giugno
presso l'ex Asilo Filangieri
in via Maffei, 18
nella sede scelta
come location
per il Forum delle Culture
del 2013**

Proventi dei beni confiscati per bonifica discariche abusive

La proposta dell'assessorato all'Ambiente della Regione Campania

«Destinare una parte dei proventi dalle confiscate di beni, mobili e immobili, appartenenti a esponenti della mafia e della camorra ad alimentare un fondo per l'esecuzione degli interventi di bonifica e recupero delle discariche abusive».

È questa la richiesta che l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, Giovanni Romano, formula, attraverso una nota, al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

«L'idea - spiega l'assessore - è quella di riprendersi il maltolto per finalizzarlo al ripristino dei luoghi oggetto di violenza e svilimento proprio a danno di chi ha maledettamente lucrato distruggendo il territorio della Regione. Un'azione che - dice Romano nella lettera al Ministro - rafforzerebbe l'immagine di uno Stato forte, che non arretra ma colpisce con fermezza e giustizia».

La nota parte dall'analisi dello stato delle cose: «La Campania affronta - scrive

l'assessore - una delle più terribili emergenze ambientali della sua storia. La devastazione di una consistente porzione del suo territorio, causata dallo sversamento di rifiuti tossici e pericolosi in discariche abusive controllate da organizzazioni criminali, rischia di trasformarsi in catastrofe. I danni all'ecosistema sono al limite dell'irreversibilità; gli stessi insediamenti urbani risultano fortemente interessati da fenomeni di inquinamento del suolo che, di qui a breve, rischiano di compromettere la falda acquifera, rendendo sempre più difficile l'approvvigionamento per usi irrigui e idropotabili».

«Va messa in campo - afferma ancora Giovanni Romano - una decisa azione di bonifica e messa in sicurezza, per evitare una degenerazione senza precedenti. La dimensione del problema è però tale da non poter essere affrontata con le scarse risorse regionali e nazionali, ordinarie e straordinarie. Abbiamo bisogno di una provvista fi-

nanziaria ingente e immediatamente disponibile. Il nuovo governo regionale eredita una situazione drammatica, fortemente compromessa sul piano finanziario, ambientale e morale. A questa situazione tutte le articolazioni dello Stato - conclude l'assessore regionale all'Ambiente - debbono saper reagire, concorrendo al ripristino della legalità e al rafforzamento della credibilità delle istituzioni in un'area chiave del Mezzogiorno e del Paese».



Una parte di città, troppo spesso dimenticata e abbandonata a se stessa anche se ricca di storia, di tradizione, di umanità, che può rinascere grazie alla musica e all'arte, che elevano gli animi e arricchiscono le menti. È questo l'intento del progetto "Mozart guaglione", che nasce da un'idea di Fiammetta Greco della Fondazione Neuhaus e Dario Cusani della Fondazione G.L. Cusani, due napoletani che, pur vivendo a Roma da molti anni, hanno sempre nel cuore la loro città d'origine.

Tra il maggio e il giugno del 1770 Wolfgang Amadeus Mozart, allora quattordicenne, venne a Napoli accompagnato da suo padre Leopold. Soggiornò nel convento di San Giovanni a Carbonara, in via San Giovanni a Carbonara, strada che ospitava fin dal Medio Evo nobili e regnanti nei suoi palazzi di prestigio, come il Caracciolo di Santobono, oggi hotel "Palazzo Caracciolo", e il Caracciolo di Oppido, oggi sede della scuola materna ed elementare "Giovanni Bovio". Il giovanissimo compositore era già una promessa della musica, e veniva nella grande città di Napoli sperando in qualche commissione prestigiosa, magari della corte borbonica. A lui è dedicata l'iniziativa "Mozart Guaglione", che è partita il 20 giugno con un evento inaugurale, e che riprenderà dal prossimo mese di settembre con una serie di progetti. «Con la nostra iniziativa – spiega Fiammetta Greco – intendiamo promuovere il patrimonio storico e culturale di una zona di Napoli che è fuori dagli itinerari turistici consueti».

L'evento del 20 giugno è partito con una presentazione dal Palazzo Caracciolo di Santobono, per poi fare tappa in Palazzo Caracciolo di Oppido e quindi nella chiesa detta della Pietatella a Carbonara. Alcuni bambini della scuola elementare si sono cimentati in spiegazioni sulla storia della strada e dei suoi nobili palazzi, mentre in chiesa è stato letto un testo sulla Carità. In tanti sono intervenuti alla manifestazione, nonostante il tempo inclemente. Dopo la lettura tutti sono saliti per lo scenografico scalone del Sanfelice che conduce alla parte alta del complesso monumentale di San Giovanni a Carbonara, e sono stati accolti nella cappella di Santa Monica dal coro polifonico della comunità parrocchiale di San

Mozart rinasce a San Giovanni a Carbonara

Il progetto grazie a due napoletani che, pur vivendo a Roma, hanno da sempre nel cuore la loro città d'origine

di **Eloisa Crocco**



Giovanni a Carbonara e dei Santi Apostoli, diretto da Lucio Vitiello, che si è esibito nel canto seicentesco "Ave Maris Stella" di Felice Anerio. Successiva tappa per i numerosi spettatori la chiesa monumentale dedicata a San Giovanni Battista, dove sono state magistralmente eseguite musiche di Mozart: il trio per pianoforte ed archi n. 7 in sol maggiore K. 564 e il concerto per pianoforte ed archi n. 13 in do maggiore K. 415, interpreti Marisa Tanzini al pianoforte e il Quartetto Phoenia. Quindi è stata la volta delle canzoni della tradizione popolare napoletana, in una ideale fusione tra il grande musicista austriaco e la città che per sei settimane lo ospitò; si sono esibiti al suono della chitarra classica Luciano Liguori e Walter Marra.

Nel finale, davanti allo spettacolare monumento funebre di re Ladislao di Durazzo, si è esibito nuovamente il Coro Polifonico con il

"Gloria" di Marco Frisina, concludendo l'evento tra gli applausi.

In chiusura di serata, Fiammetta Greco ha dato appuntamento agli abitanti del quartiere a settembre, «per lavorare insieme per la rinascita della zona». In cantiere i progetti "La Musica va a scuola" e "L'Arte va a scuola" nell'istituto comprensivo Bovio-Colletta, itinerari turistici in siti del periodo medievale non molto noti come San Giovanni a Carbonara, San Pietro a Maiella, Donnaregina Vecchia, Sant'Eligio e tante altre chiese e palazzi, conferenze, messe cantate, e il premio "Mozart Guaglione" per giovani talenti musicali.

Come ha spiegato il parroco di San Giovanni a Carbonara e Santi Apostoli, don **Ciro Riccardi**, nel presentare l'evento, «Bisogna far emergere la realtà tutta particolare di Napoli, per far risorgere questa città piena di vita, intelligenza e cultura».

Al Parco delle Colline

La notte di San Giovanni

Una serata insieme nel Parco delle Colline per vivere la magia e la cultura della notte di San Giovanni. Mercoledì 23 giugno, ad ospitare la grande festa nel giorno in cui ricadono le celebrazioni solstiziali, è stato l'Hotel Villa Capodimonte (Via Moiarriello, 66). Il Moiarriello, è fatto da cornice a questo splendido evento firmato, ancora una volta, "TrasformAZIONE", la rete di associazioni del Parco Metropolitano delle Colline di Napoli che pongono come unico obiettivo del loro lavoro la riappropriazione degli spazi cittadini valorizzando, quindi, le qualità del territorio.

Sono bastati pochi giorni perché l'idea di un'iniziativa di convivialità, in occasione della Notte di San Giovanni, passasse di bocca in bocca per aggregare la rete dei soggetti territoriali per la tutela e valorizzazione del Parco.

Nel corso di questa festa, secondo un'antica credenza, il sole (fuoco) si sposa con la luna (acqua): da qui i riti e gli usi dei falò e della rugiada, presenti nella tradizione contadina e popolare.

«La notte della convivialità, questo il nome dato alla magica serata, ha lasciato spazio a spettacoli a tema, tammurriate e performance di artisti locali che hanno allietato la splendida serata con la magia e la cultura di cui è ricca la collina della città di Napoli. Non sono mancate, inoltre, le degustazioni dei prodotti locali di cui è essenziale conservare la tipicità così come degli stessi vini. Mercoledì sera, poi, è stata l'occasione per riflettere tutti assieme sulle opportunità e i punti deboli del territorio del Parco metropolitano delle Colline di Napoli.

All'iniziativa hanno dato il patrocinio e la collaborazione l'Ente parco delle Colline di Napoli, il Forum della collina di Capodimonte, la Terza Municipalità. «La notte della convivialità», inoltre, ha visto la coordinazione di Guido Liotti, Carmine Maturo, Maria Settembre e l'associazione Altri Mondi.

Continuare a comunicare nonostante la Sla

Il 21 giugno ricorre la giornata per i malati di SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Ogni anno, dal 1997, il "Global Day" vede coinvolte, con iniziative di sensibilizzazione in ogni parte del mondo, tutte le associazioni aderenti all'International Alliance of ALS.

La lotta contro la SLA è una lotta globale. La SLA infatti colpisce indiscriminatamente persone di ogni Paese del mondo, indipendentemente dalla razza, dal colore della pelle, dal credo religioso e dalla condizione economica. Ogni diagnosi coinvolge un gran numero di persone (famiglia, amici, parenti, colleghi di lavoro...). In occasione del Global Day AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) Onlus, grazie all'impegno della sua Sede Nazionale e delle Sezioni presenti nelle varie regioni italiane, si è impegnata a organizzare, promuovere e a partecipare a diverse iniziative ed eventi, con lo scopo di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla SLA, sulle problematiche ad essa connesse, sui bisogni degli ammalati e dei loro familiari, sui propri scopi e iniziative in favore e a tutela di coloro che sono stati colpiti dalla malattia e dei loro cari.

E in questo contesto si inserisce il convegno *Continuare a comunicare nonostante la SLA - In ricordo del prof. Gennaro di Martino*, che si è tenuto martedì 22 giugno dalla Seconda Clinica Neurologica della Seconda Università degli Studi di Napoli-Azienda Universitaria Policlinico, in collaborazione con il Lions Club. Al convegno è intervenuto anche la referente della Sezione AISLA locale, Nadia De Gregorio, nell'ambito della tavola rotonda dedicata al tema dell'Approccio Multidisciplinare alla malattia.

Info Anas. Per partire col piede giusto.

INFO ANAS
WWW.STRADEANAS.IT
NUMERO VERDE SA-RC
800 290 092

Esodo 2010, A3 Salerno-Reggio Calabria.
Questa estate, niente passi falsi. Soprattutto in viaggio. Nelle giornate di esodo e nei weekend il traffico potrà aumentare sensibilmente, ma sul sito www.stradeanas.it trovi tutte le informazioni per pianificare le partenze evitando eventuali disagi. E se viaggi sulla A3 Salerno-Reggio Calabria puoi anche chiamare il numero verde **800 290 092**. Partire col piede giusto è facile. Viaggia informato, parti con Anas.

"Spaccalegna" ma amici di Gesù...

Anche quest'anno il gruppo giovani della parrocchia di San Giovanni Battista in Chiaiano, in occasione dei festeggiamenti in onore del Santo patrono, si è impegnato nella realizzazione di un grande spettacolo: "Sette spose per sette fratelli" *remarque* del film omonimo del 1954

magistralmente adattato dal nostro caro Francesco Pirozzi. E' un genere commedia western che narra la storia di sette fratelli che vivono in un villaggio dell'Oregon, tutti giovani e ancora scapoli. Il fratello maggiore si rende conto del bisogno di una presenza femminile, così scende al villaggio con lo scopo preciso di trovare la sua futura moglie e da qui comincia il bello... Viene rappresentato un mondo strano, forse a noi lontano, un mondo in cui vivono sette fratelli preoccupati più di spaccar legna e menare le mani che non di trovar moglie. Giovani molto diversi dai loro coetanei di oggi, può sembrare addirittura di aver messo in scena fatti anacronistici per il modo in cui gli interpreti vivono la vita; ma li accomuna l'arma più antica, quella dell'Amore.

Finalmente dopo mesi di estenuanti prove, il 26 e 27 Giugno i giovani "spaccalegna" della parrocchia di San Giovanni Battista invaderanno un enorme palco allestito nell'Oratorio lasciandosi coinvolgere in modo naturale da quelle passioni che finiscono per accomunare anche le più diverse personalità: la musica, il ballo, la recitazione attraverso le quali è stato possibile trasmettere che l'amore più vero, quello voluto da Gesù, è l'amore verso il prossimo e l'amore che lega due persone che si donano originando nuove vite. La storia infatti ha un lieto fine: i giovani trovano moglie e le ragazze saranno perdonate dai loro familiari grazie al pianto di una bimba che intenerirà tutti i presenti e che farà unire i giovani nel felice universo del matrimonio.

Nei giorni della rappresentazione sarà allestita la sagra degli "antichi sapori" perché intendiamo donare a tutti coloro che vorranno "affacciarsi" la grazia di stare insieme, una buona cucina e tanto sano divertimento. Ovviamente non sarà tralasciato il lato spirituale, lunedì 21 avrà inizio il triduo che culminerà giovedì 24 nella Santa Messa solenne in onore di San Giovanni Battista, e *dulcis in fundo...* domenica 27 giugno la nostra comunità sarà allietata dalla visita del vicario generale Mons. Lucio Lemmo che celebrerà la Santa Messa nell'Oratorio parrocchiale, concludendo con la sua benedizione e con la sua presenza la nostra festa patronale. Siamo in trepidante attesa di questi avvenimenti che porteranno alla comunità in festa tanta grazia.

Caterina Iodice

1° Festival Canoro dei Bambini "Stelle Emergenti" alla Cittadella di Casoria

Due giorni per giovani talenti

di Antonio Boccellino

Successo oltre le aspettative per la manifestazione canora "Stelle Emergenti". Organizzata dalla parrocchia "S. Maria Francesca delle Cinque Piaghe" alla Cittadella per volontà del parroco don Jonas Gianneo e in collaborazione con l'Accademia Musica E' e l'Associazione Dimensione Musica di Napoli, la kermesse si è svolta lo scorso 12 e 13 giugno presso il sagrato della chiesa parrocchiale. Una due giorni che ha visto l'avvicinarsi di 30 giovani talenti, tra i 6 e 13 anni, provenienti da più parti della Campania e la presenza di circa 600 persone ogni serata. Ciascun concorrente si è esibito con una canzone e una commissione artistica e di esperti del settore ha valutato la performance nella sua totalità, tenendo conto dell'intonazione, del senso ritmico, dell'espressività, della presenza scenica e del timbro e originalità vocale di ogni partecipante.

Professionalità, competenza e organizzazione i principali ingredienti per la riuscita dell'evento: a partire dalla presenza di una giuria formata da qualificati addetti ai lavori - tra i quali il tenore Michele Polese del Teatro San Carlo, Daniele Petraglia dell'Accademia di Musica "Musicland" di e tanti altri maestri di prim'ordine - che ha valutato le performance degli artisti in erba; proseguendo con un'ottima scenografia, un palcoscenico degno di concerti dei migliori artisti e, per finire, due brillanti presentatori, le due serate hanno dato l'idea di un meeting ben strutturato nel complesso, e molto lontano dalle pur ammirabili "feste parrocchiali" che spesso non brillano per cura di dettagli e organizzazione.

Non marginale, infine, il ruolo dei tanti volontari del servizio d'ordine che hanno fatto da ciliegina sulla torta per il successo dell'iniziativa.

In prima fila, presenti autorevoli professionisti di settore, tra i quali, il maestro Vincenzo Capasso, autore e compositore di artisti famosi (tra i quali Mina, Gigi Finizio, Audio 2, ecc) e con il fiuto del *talent-scout*. «Sono molto compiaciuto - ha detto Capasso che è presidente anche dell'associazione Village Music Lab - per l'organizzazione della manifestazione e la bella prova di tutti i giovani artisti. Proporrò i primi classificati al produttore Fabrizio Berlincioni per le selezioni del programma televisivo di Mediaset 'Io Canto' e al produttore Fabrizio Palma per le selezioni del programma televisivo della Rai 'Ti Lascio una Canzone'».

Entusiasta il parroco don Jonas per il successo della manifestazione «Obiettivo dell'iniziativa - ha dichiarato il sacerdote - era quello di scoprire e far emergere i talenti dei bambini al fine di valorizzare il loro impegno nell'ambito della musica e dello spettacolo, in una società dove spesso la voce dei piccoli viene tenuta bassa o del tutto spenta davanti alle grandi voci del mondo. E' stato un successo grazie sia ad una lunga preparazione che ad un lavoro di squadra in cui tutti hanno dato il loro meglio: a partire dai presentatori, al servizio fotografico. E' a loro, oltre che ai giovanissimi talenti, che esprimo i miei più vivi ringraziamenti».

Il meeting si è concluso con la cerimonia di premiazione dei vincitori e l'estrazione dei premi di una lotteria di solidarietà indetta dalla parrocchia.



Elenco dei vincitori

Artisti tra i 6 e i 9 anni:

- 1° posto - Miriam Pennino con la canzone "Estranei a Partire da Ieri" di Alessandra Amoroso;
- 2° posto - Francesco Barra con la canzone "Il gatto e la volpe" di Edoardo Bennato;
- 3° posto - Sara Perrotta con la canzone "la voce del silenzio" di Mina

Artisti tra i 10 e i 13 anni:

- 1° posto - Marika Salinas con la canzone "Think" di Aretha Franklin;
- 2° posto - Luisa Mucerino con la canzone "Adagio" di Lara Fabian;
- 3° posto - Walter Pio Fortino con la canzone "Uno su Mille" di Gianni Morandi.



FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. PIETRO APOSTOLO 26-27-28-29-30 GIUGNO 2010

Fratelli, tutti noi siamo chiamati a edificare qui e ora il Regno di Dio nel nostro quartiere. Abbiamo consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo ossia il Suo Corpo e, come sue membra, sentiamo il dovere, affascinante e impegnativo di dargli visibilità. Per questo chiediamo l'intercessione di S. Pietro, Patrono del nostro quartiere, per realizzare quanto ci chiede: "E finalmente siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male né ingiuria, ma al contrario rispondete beneducendo" (1Pt 3,8-9).

PROGRAMMA LITURGICO: TRIDUO DI PREPARAZIONE 26-27-28 GIUGNO 2010

Predicatore: Don Pietro Napolano

- | | |
|-----------|---|
| 26 Giugno | Ore 9:00: S. Messa con Lodi
Ore 18:00: Rosario Meditato
Ore 18:30: S. Messa Solenne con Omelia
Ore 19:30: Preghiera del Vespri |
| 27 Giugno | S. Messa ore 8:00; 10:30; 12:00
Ore 18:30: S. Messa Solenne con Omelia
Ore 19:30: Preghiera del Vespri |
| 28 Giugno | Ore 9:00: S. Messa con Lodi
Ore 18:00: Rosario Meditato
Ore 18:30: S. Messa Solenne con Omelia
Ore 19:30: Preghiera del Vespri (Fratelli Vespri di S. Pietro) |
| 29 Giugno | SOLENNITA' DEL SANTO PATRONO
Ore 7:30: Il suono delle Campanie annuncerà l'inizio della Festa
S. Messa ore 8:00; 9:00; 10:00; 11:00; 12:00
Ore 19:00: S. Messa Solenne, nel cortile parrocchiale, presieduta dal Vicario Episcopale della Diocesi di Napoli Mons. Genaro Matino. Dopo seguirà la Solenne Processione della Statua per le strade del quartiere |
| 30 Giugno | Ore 18:00: Rosario Meditato
Ore 18:30: S. Messa Solenne di Ringraziamento presieduta dal Parroco Rev. Don Francesco Cirio, a conclusione dei festeggiamenti |

PROGRAMMA CIVILE DEI FESTEGGIAMENTI:

- | | |
|-----------|---|
| 26 Giugno | Ore 20:30: Sagra Organizzata dal Gruppo Giovani e Giovanissimi della Parrocchia nel Cortile Parrocchiale |
| 27 Giugno | Ore 16:00: Saluto al quartiere della Banda Musicale con Majorette diretto dal M° V. Lallo
Ore 20:00: Accensione delle lanterne realizzate dalla ditta Antonio Criscuolo. Inaugurazione dei festeggiamenti con Corteo delle Autorità Religiose, Politiche, Militari, Civili, U.C.O. e delle Ass. Culturali e Sportive che da Via Nuovo Tempio (altezza Bar Sport) raggiungeranno Piazza Guarino dove sarà deposta una corona d'alloro ai Caduti.
Ore 21:00: Serata Canora con il Gruppo TUBBA CADDUBA presentato dalla VII Municipalità del Comune di Napoli. Nell'ambito dell'iniziativa "Napoli Sotto Sopra" Sagra |
| 28 Giugno | Ore 21:00: Serata Canora con noti cantanti della Canzone Napoletana Sagra |
| 30 Giugno | Ore 21:00: Concerto dei PQUADRO. Concertisti del Programma ANICI e Terzi a Sanremo Giovani
Ore 23:30: Spettacolo Fuochi Pirotecnici eseguito dalla Ditta Cas. S. Solimarelli e C. di Mugano di Napoli |

SI RINGRAZIA TUTTO IL POPOLO DI S. PIETRO A PATIERNO PER LA COLLABORAZIONE E I COMMERCianti PER LA LORO GENEROSITA'

Il Presidente
Mauro Barretto

Il Vice Parroco
Don Genaro Capasso

Il Parroco
Don Francesco Cirio

Grande successo per «I demoni» con la regia di Peter Stein al Napoli Teatro Festival Italia

Finalmente vince il "Teatro"

Peter Stein, con la realizzazione per conto del Napoli Teatro Festival Italia, de *I demoni*, ha restituito la giusta dignità a quello che non esitiamo a considerare il più grande romanziere di tutti i tempi: Fjodor Dostoevskij. Lo straordinario regista tedesco non ha certo bisogno di garantire fuochi d'artificio, tridimensionalità filmiche o location

inconsuete per avere credibilità. Solo un grande regista riesce a sottrarsi alle lusinghe di apparire prima degli attori, di schiacciare il loro lavoro con ingombranti e pretestuose messe in scena; solo un grande regista riesce a concepire uno spettacolo attraverso i suoi interpreti, attraverso scene e costumi apparentemente essenziali, e ad utilizzare tutto in un amalgama di grande gusto teatrale.

Naturalmente solo un grande regista riesce anche, d'altro canto, a lavorare con dei grandi attori senza farsi prevaricare da essi, ma collaborando alla loro interpretazione sempre equilibrata, mai compiaciuta, al servizio di una corralità esemplare. Dirigere un'orchestra di ben trenta attori senza nessuna sbavatura, lasciando che tutti siano presenti coi loro personaggi e con le loro personalità, è un lavoro che riesce solo a chi col teatro intende esclusivamente affermare il teatro, e non il proprio ego. Ci sembra giusto segnalare le prove di Maddalena Crippa, che riesce a dare al ruolo di Varvara Petrovna tutti i colori di una donna dura, risoluta, ma anche di madre apprensiva, di innamorata inespressa e dalla grande interiorità, che non arriva mai a perdere quella vena ironica di cui è intrisa la letteratura russa. Un'interpretazione esemplare a cui fa da contraltare l'istrionico e lunare Stepàn Trofimovi

Verchovenskij di Elia Schilton, intellettuale e poeta, vittima sacrificale di quel mondo violento e tragico, la Russia di fine Ottocento, tanto simile al mondo a noi oggi così vicino.

Una Russia sofferente e febbricitante, che grazie al sacrificio dei suoi figli indemoniati spera in un futuro che purtroppo con-

osciamo come altrettanto tragico, figli resi vivi dalle eccellenti prove di Fausto Russo Alesi (Kirillov), Alessandro Averone (Pjotr), Rosario Lisma (Šatov) e Ivan Alovio (Nikolaj), ottimi attori straordinariamente incontaminati dal divismo televisivo, grande rarità per la loro generazione, e che ben ci fa sperare nel futuro del nostro teatro. Ci è doveroso, inoltre, segnalare le ottime prove di Pia Lanciotti, che riesce a sostenere due ruoli diversissimi quali la storpia Mar'ja Timoféevna e Arina Pròchovna con rara duttilità espressiva e tensione drammatica, Maria Grazia Mandruzzato,

Franca Penone, Andrea Nicolini, Irene Vecchio.

Franco Ravera, Paolo Mazza, Paola Benocci, Graziano Piazza, Giovanni Visentin, Carlo Bellamio, Fulvio Pepe, Luca Iervolino, Riccardo Ripani, Armando de Cecon, Matteo Romoli, Nanni Tormen, Federica Stefanelli e Antonia Renzella completano lo straordinario cast: tutti e trenta gli attori hanno dato un apporto di straordinaria intensità ad una complessiva grande prova interpretativa che, a dispetto della durata e degli eccessivi ostacoli meteorologici e tecnici, ha convinto il pubblico, tanto da meritare un applauso di dieci minuti e una doverosa *standing ovation*. E, per una volta, ha vinto il Teatro.



L'iniziativa del "Centro D'Arte Tersicorea"

La solidarietà al Diana

di Rosanna Borzillo

La solidarietà del "Centro Tersicorea" quest'anno è rivolta ai bimbi di Haiti: il grosso salvadanaio al centro del palco del Teatro Diana sarà destinato – come ricorda la presidente dell'Unicef Margherita Dini Ciacci – a far ritornare loro il sorriso. Che Gloria Sigona e Livia Spoto "strappano" anche ai tanti che martedì 23 giugno sono intervenuti allo spettacolo di danza di fine anno. Non solo mamme e papà. Ma anche appassionati di danza. Perché le piccole-grandi ballerine che per oltre quattro ore si sono esibite sulle magiche note di Strauss e Tchaikovsky senza trascurare hip hop, contemporaneo e flamenco hanno deliziato, pur se emozionate e con qualche inevitabile imprecisione, chi era in sala. "La bella addormentata" le ha coinvolte magicamente nella rappresentazione della fiaba magica per grandi e piccine trascinandole le giovani ballerine in un atto unico che non ha trascurato coreografie, costumi e danza. Il flamenco le ha viste trasformarsi in provette spagnole e volteggiare con determinazione e stile. "Notre Dame de Paris" ha formato scene di insieme suggestive e coinvolgenti. Brava a tutte ma soprattutto a Livia e Gloria che fanno della danza un'occasione di divertimento per le allieve, sorridenti e innamorate della disciplina, e un mezzo per toccare anche l'anima anche di chi non sale sul palcoscenico.

Ad Anacapri concerti al tramonto

Ogni venerdì dal 25 giugno al 20 agosto

Dal 25 giugno al 20 agosto, ogni venerdì, la splendida Villa San Michele ad Anacapri si apre al pubblico con una serie di eventi musicali di alto livello per la rassegna "Concerti al tramonto", che da più di trent'anni rappresenta uno dei momenti più attesi dell'estate caprese.

Villa San Michele ha una tradizione centenaria, legata al medico e scrittore svedese Axel Munthe, vissuto a cavallo tra Otto e Novecento e autore di un libro intitolato "La storia di San Michele", che racconta della sua vita e della sua casa sull'isola di Capri. Oggi la villa è sede di un museo in cui sono esposte opere che risalgono all'antichità romana, egizia ed etrusca, frutto dell'attività di collezionista di Munthe; all'interno del complesso sono anche inglobati resti di costruzioni risalenti all'epoca imperiale romana. La casa del medico svedese non è però solo uno dei musei più frequentati della Campania, con oltre 150 mila visitatori all'anno, ma è sede di numerose attività culturali organizzate dalla Fondazione San Michele, istituita il 16 giugno del 1950 con lo scopo di amministrare la proprietà che Axel Munthe donò allo Stato svedese. Nelle stanze della villa vengono ospitati artisti e studiosi per favorire gli scambi culturali tra

Svezia e Italia, e vengono organizzati eventi come la rassegna "Concerti al tramonto", nel corso della quale la splendida struttura – circondata da un meraviglioso giardino che nel 2008 e nel 2009 è stato eletto tra i dieci più belli d'Italia – si apre agli abitanti dell'isola e ai turisti.

Molto ricco il programma della rassegna, con esibizioni strumentali e vocali di artisti provenienti da tutto il mondo. Due gli italiani che saliranno sul palco: la pianista Leonora Armellina, appena diciassettenne ma che già vanta un curriculum professionale notevole, e il concertista Giulio Biddau, grande promessa del panorama musicale nostrano. Anche un assaggio di cinema nella manifestazione, con la prima italiana, venerdì 30 luglio, del film "Bergman Island", omaggio di Marie Nyreröd al grande regista Ingmar Bergman.

I biglietti per assistere ai concerti sono di 15 euro, 5 euro il ridotto per ragazzi e studenti. Gli spettacoli hanno inizio alle 20.00, e per chi viene da Napoli c'è la possibilità di rientrare in città con l'ultima corsa marittima. Per informazioni si può chiamare lo 0818371401, oppure collegarsi al sito www.villasanmichele.eu.

Eloisa Crocco



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Noi con Pietro

Ringrazieranno Dio per la generosità
della vostra comunione con loro
(2 Cor 9,13)



Domenica 27 Giugno 2010 Giornata per la Carità del Papa

L'indifferenza moltiplica la povertà, acuisce l'ingiustizia, soffoca la speranza. Non alimentiamola.
Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra.
Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiese in difficoltà, popoli dimenticati.
Ascolta la voce di chi soffre: domenica 27 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo
per un impegno davvero speciale.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Nuova Stagione

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 24 • 27 giugno 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it